L'EPITAFIO
Ouero Difesa
D'VN'EPITAFIO.
FATTO DA FRANCESCO POLA
GIVRECONSVLTO,

&

NOTATO DALL'ILLVSTRE
Signor Caualiere BATTISTA GVARINI.

DIALOGO DEL MEDESIMO POLA.

ALL'ILLVSTR.MO ET REVERENDISS.MO
Vescouo di Ceneda.

Con Priuilegio, & Licentia de' Superiori.

IN VENETIA, Appresso Nicolò Moretti. 1600.

ALL'ILLVSTRISSIMO ET REVERENDISSIMO MONSIGNOR LEONARDO MOCENIGO

Vescouo di Ceneda.

POSSO veramente affermare, ch'io prima con l'animo dedicai à V. S. Illustrissima, & Reuerendissima questo mio Dialogo, ch' ora le inuio, che con la mano lo scriuessi: così dal primo momento, ch'ella entrò al reggimẽto di questa nostra Città; & ch' indi felicemente con continouata lode d'inenarrabile prudenza, giustizia, & magnificenza la resse; ed in tanto gradì vmanissimamente alcune mie cosuccie scritte di lei, & dell' vltimo Serenissimo suo antenato; & m' onorò d'alcuni fauori; concepì frà me stesso vna singolare, & più, ch' umana diuozione verso di lei; onde quanto quanto io sono, tutto le mi votai solennemente; com'à Signore d'innocentis-

ſima vita, di fioritiſſimo'ngegno, di ſantiſſima mente, & in ſomma ornato di tante vertù, quante la perfetta & natura, & induſtria mortale ne cape. Et queſta mia diuozione s'è fatta tempo per tempo maggiore, ſecondo che la dignità, & ampiezza di Voſtra Signoria Illuſtriſſima, & Reuerendiſſima s'è meritamente aggrandita; & che Dio, vero conoſcitore, & premiatore dell'ottime qualità di lei, l'ha ſolleuata da gli onori mondani, & politici à gli ſcettri ſpirituali, & ſacri: & forſe (mi gioua l'augurarlo) l'ha deſtinata à più alte, & diuine grandezze. Per il che, ſendomi per ragioneuoli riſpetti riſoluto di publicarlo, ho voluto effettualmente conſecrarlo al ſuo gran nome, ſi quaſi tributo, benche humile, & abietto, dell'immenſo mio affetto; & ſi perche l'autorità ſua grauiſſima ſia ſcudo, & antemurale alle mie vere, & leali difeſe verſo l'orreuole, e ſtupenda venerazione, in cui il Mondo ha collocato à diritta ragione'l Signor Caualiere Battiſta Guarini, contro cui elle, ſole, e ſcompagnate, ſarebbono impotentiſſime. Voſtra Signoria Illuſtriſſima, & Reuerendiſſima ſi degni accettarlo benignamente, & fauorirlo, ch'io di ſi raro benefizio le reſterò ſenza modo, & ſenza tempo obligato. Et riuerentemente l'inchino.

Da Venezia l'vltimo dì Settembre 1599.

Di V. S. Illuſtriſſima & Reuerendiſſima

Humiliſſimo Seruitore

Franceſco Pola.

FRANCESCO POLA GIVRECONSVLTO.

A' BENEVOLI LETTORI.

SCRISSI questo Dialogo nella fine del nouantasette, & nel principio del nouantaotto; & lo scrissi in tre fiate, parte'n villa, & parte nella Città, secondo ch'io potei sottrare qualche succesiuo tempo alle mie occupazioni più importanti: & non mancano persone onoratissime, & letterate, d'ogni qualità, che me l'hanno veduto principiare, & finire; & che finito l'hanno ò per se stesse letto, ò dalla mia bocca vdito recitare; & le vne & l'altre frà le mani molto tempo tenutolosi. Non l'ho stampato per l'adietro, si perche non troppo volentieri soffro di correre sù per le stampe; & si perche i notori miei domestici trauagli fierissimi, & capitali, che già due anni infelicemente mi premono, m'hanno per modo distornata la mente sì da ogn'altro studio, & sì dalla memoria di questo negozio, che, non che altro, d'hauerlo scritto, quasi più non mi souueniua. Ma pur alla

alla fine gli amici, & patroni miei co'suoi consigli, & co'suoi imperi amicheuoli, quasi da sogno destandomi, & molti argomenti facendomi, ond'io nè douessi, nè potessi starmi più lungamente tacito, e quatto, se non con nota ò di timore, ò di conscienza d'inualida difesa, m'hanno mosso, & presso che'nuolontario sospinto à riuederlo non solo, & adornarlo, ma in oltre alla presente di lui publicatione. La quale'n fatto non ha altro scopo, & fine, che un ingenuo, & onesto desiderio di significare, ch'io nè irragioneuolmente, nè ignorantemente scrissi l'Epitafio de'Signori Catani; & ch'egli forse non è capace di quell'opposizioni, ch'altri non giustamente, & contro'l mio merito procurò, che gli fossero fatte da mano dotta sì, mà ingannata: che nel resto inchinerò sempre l'altissimo nome del Signor Caualiere, ed vmilissimamente riuerirò, & seruirò lui, pur che'l uaglia, & ne sia degnato in ogni occasione con la propria uita. A'Dio.

DIALOGO
DI FRANCESCO
POLA GIVRECONSVLTO.
Intitolato
L'EPITAFIO.
INTERLOCVTORI.

Policarpo Palermo. Cristoforo Ferrari. Francesco Manuello.

PAL. NON mi si poteua fare incontro persona, ch'io ora più bramassi, che voi, Signor Ferrari. *FER.* E bene, che c'è, Signor Palermo, onde la mia presenza cotanto grata v'accade? *PAL.* Io odo dire, che'l Signor Dominico Catano, giudice nostro al Grifone, ha lettere dall'Illustre Signor Caualier Battista Guarini, in cui egli corregge & nota graziosamente vn Epitafio, che'l nostro Pola, così richiesto, & commandato da esso'l giudice, fece da scolpirsi sù la sepoltura del Padre, & del fratello di lui; & che di già le lettere sono capitate alle mani del medesimo Pola. Ond'io, tratto da onesta curiosità, vò mouendo ogni sasso per vedere & l'Epitafio dell'amico, & la censura di così segnalato Signore; facendomi à credere, & che questa, come parto di sì fecondo'ngegno, non possa non essere rara, & pellegrina; & che quello

quello sia da stimarsi molto; sì per altro, & sì massimamente, perche l'autoreuole, & consumatissimo giudicio del Signor Caualiere non ha sdegnato d'impiegaruisi sopra; cosa, che per se sola mi rende all'imaginazione più riguardeuole: non altrimenti, che se mi si rappresentasse dinanzi vn qualche ritratto, fatto sì da buona mano, ma corretto, & ammendato dal Brusasorzi, ò dal Farinato; sappiendo io molto bene, che gli artefici preclari non soffrono di ponere tanto ò quanto del loro perfetto sopra l'altrui opere, le quali essi non conoscono, se non in tutto compite, non incapaci almeno d'assoluta perfezione. Ora à questo mio sì ardente desiderio qual altri può più pienamente sodisfare, che voi? che, come siete vno de' più antichi, e stretti amici del Pola, così è senza quasi certissimo, che di già douete da lui essere stato fatto partecipe di tutta questa bisogna. Per grazia dunque siatemi, secondo'l costume vostro, cortese di tutto ciò, c'hauete, & sapete d'intorno à questo proposito; ch'io ve ne saprò tanto grado, che nulla più. *FER.* Ben per voi, Signor Palermo, se quanto vi stimola cotesta vostra vertuosissima voglia, & quanto io voglio, & debbo seruirui, tanto'l potessi di presente: Ma così và, ch'io questa volta sono sforzato ad essere tale con esso voi, quale fù già Apolline verso quel vostro Virgiliano Arunte, micidiale di Camilla, à cui egli, *voti succedere partem Mente dedit, partem volucres dispersit in auras*; & me n'iscusarete: perche, com'è vero, ch'io l'altrhieri appunto quì sù la piazza soprauenì'l Pola, che già pezza era à ragionamento di questa facenda co'l Signor Francesco Manuello, ch'or quì vedete meco; & perciò s'era trapportato molt'oltre in parole; così io, non parendomi bene'l fargli ripigliare'l discorso precedẽte, mi cõtentai d'intendere solamente, & le note del Signor Caualiere all'Epitafio, & ciò, ch'il Pola per sua difesa così d'improuiso apportaua; & appresso di leggere vn Epitafio dal Signor Caualiere sopra l'istesso soggetto composto; promettendomi'l Pola di parlarne con meco più lungamente à maggior agio; & lasciandomi in tanto frà le mani una copia & delle lettere,

& dell'Epitafio del Signor Caualiere, à fine, ch'io v'haueſſi ſopra diligente conſiderazione. Per tanto io in queſti preciſi particolari vi poſſo qualche ſodisfazione dare, & non in altro: Ben è quì'l Signor Manuello, che, come quegli, ch'appreſe'l primiero ragionamento del Pola, à cui io non interueni, potrà nel reſto empiere ogni voſtra brama; & ſi lo vorrà prontamente, coſi egli è vficioſo, & humaniſſimo. *MAN.* Quanto quanto io ſono, tutto ſono del Signor Palermo: & à voi, Signor mio, ſarò ſempre pronto recitare l'iſtoria di queſto caſo, tale per ogn'intorno, quale io l'vdì dalla bocca del medeſimo Compar Pola; quando però così lo mi commandarete, ch'io faccia. *PAL.* Doppia ventura è la mia, che, non potendo io, come ragioneuolmente credeuo, reſtar pago del mio volere dall'humanità del Signor Ferrari ſolo, mi ſia parato dinanzi in vn medeſimo tempo anche'l Signor Manuello, che può, & che così benignamente s'offere à ſupplire quello, di cui queſti è mancheuole. Ma perche'nfingerui meco de'commandamenti, Signor Manuello? Nè la condizione uoſtra, nè la molta mia oſſeruanza uerſo di uoi fanno luogo à coteſti uoſtri, corteſi sì, ma non conueneuoli compimenti; ſe non ſe'n quanto la uoſtra troppa benignità, come ui fà l'altrui preghiere commandamēti apparere, così le ui fà parimenti appellare. Ma per grazia, Signore, s'egli ui piace, non iſtiamo cotanto sù l'ali delle corteggianeſche uanità; & dà buoni Lombardi inſieme umanamente trattiamo; & poiche'l tempo, & il luogo ci ſerue d'opportunità, nè altro affare in queſte ferie c'inſta, ritiriamoci coſtì ſotto la Loggia del Conſiglio, & ſopra quelle panche publiche agiatamente ſedendo, ragioniamo alquanto diſteſamente di tutto queſto nigozio; che di uero in queſta ſtagione, ed in queſt'ora la piazza è fatta quaſi una propria ſolitudine. *FER.* Facciaſi ciò, che u'aggrada. *MAN.* Et uolentieri; che per mia fè, m'auguro, che queſto ragionamento riuſcirà ad ogn'uno di noi per uari riſpetti diletteuole, e ſtò per dire, anche fruttuoſo. *FER.* chi ne dubbita? la ſoggetta principale

materia è leggiadrissima; delle persone, che precipuamente prestano occasione à cotal disputa, l'una è d'inusitata nobilissima dottrina, l'altra non è'n tutto d'inerudita oscura letteratura; le cose opposte, & difese sono graziose, & delicate; onde la speranza uostra, Signor Manuello, ne conseguita necessariamente uerissima, & non può fallire. *PAL.* Orsù, Signore, facciamo cosi, s'egli ui pare: Voi, Signor Manuello, raccontate istoricamente la serie del fatto, che'l Pola ui narrò prima, che'l Signor Ferrari ui soprauenisse; & uoi, Signor Ferrari, dopo recitarete l'Epitafio del Pola; & in oltre ordinatamente l'opinione, che contro di lui ha'l Signor Caualiere, & le di lui castigazioni; à cui successiuamente soggiungerete la mente del Pola, & finalmente l'Epitafio del Signor Caualiere sponerete: à patto però, ch'ogn'uno di noi uincendeuolmente, senz'alcuna legge di mala creanza, ò di che che sia, possa l'altro interrompere, &, secondo i uari emergenti à suo piacere interpellare, & rispondere; ed in oltre questo medesimo proposto ordine, cosi forse portando l'occasione d'impensati ragionamenti, preuertire. *MAN.* ò quanto egregiamente uoi hauete regolato'l nostro ragionamento, e postoloci indistinto metodo. *FER.* Issequiamo, quanto è proposto. *MAN.* Or attendete. L'altrhieri io passeggiauo solo quì per la piazza, &, com'ero quasi disoccupato, cosi tutto pensoso andauo molinando certi miei pensieri altrettanto graui, quanto dispiaceuoli: quando'l Compar Pola mi souragiunse tutto'mprouiso alle spalle, & iscotendomi, e sorridendo, mi disse. Smantellate una uolta, Signor Compare mio, & ispianate à terra, ui priego, cotesti uostri castelli in aria; & reuocando lo'ngegno da cotesti uostri troppo'nterni, & troppo'ntensi pensieri, riconducetelo tosto à porgermi maturo consiglio in assai importante briga. Ora sì, che saremo à'cartelli, & alle macchie; & tuttauia egli sorrideua. Io, che già per la sopraueuta del Compare, & per l'affabilità sua m'haueuo sgombrata la malinconia d'intorno, sorridendo parimente,
& lui

& lui abbracciando, rispose Compare mio, che briga sarà que sta vostra, che ci vogliono i Muzi, & gli Attendoli? volete sempre la burla voi? A' fè, diss'egli, ch'io non vaneggio; ed haurei sommo bisogno del uostro consiglio, & ne lo chiederei, s'improuiso sdegno d'offesa immeritata non m'hauesse pre cipitato alla deliberatione prima, ch'al consiglio: vdite occor renza. Già sono ben due mesi, & più, che l'Eccellentissimo S. Dominico Catano, vostro amico assai intrinseco, & mio cono scente già nello studio di Padoua, mi commandò, & appresso commandare mi fece dall'Eccellente Signor Francesco Crema, mio caro, ch'io facessi vn Epitafio sopra'l Signor Camillo & il Signor Malmignato, padre, & fratello suoi, da me ben co nosciuti, i quali, non hauea molto, ch'erano pochi di l'uno do po l'altro à miglior vita trapassati. Io, che come sapete, voglio più tosto'ncorrere ogni altra nota, che di poco vficioso; & più, perche'l Signor Catano è patron mio, & si amico assai stretto de'molti nostri amici; senza ch'egli in questa nostra Città rappresenta parte di maestrato venerando, mi diedi subito à seruirgli più co'l uolere, che co'l valore; & se mi uenne rappatumato uno de que'miei Epitafi all'antica; & personalmente glielo esibì in mano. Egli ringratiatomi d'auantaggio, (ogni nulla al mio poco merito è d'auantaggio,) uno, & altro di si stete, & mandò à dirmi per Carlo de'Ferrari, sollecitato re al Maleficio, ch'egli haueua smarrito l'epigramma mio; & ch'ad ogni modo un'altra copia gliene mandassi; ed io pur an co per l'istesso suo Araldo gliela mandai; & non udi, nè seppi più altro. Questa mattina, mentre andauo à Palazzo eccomi innanzi lo stesso Carlo, che baciando una lettera aperta; la mi pone'n mano di commissione del Signor Catano; & sì m'impone, ch'io, dopo che l'hauerò letta, gli la rimandi incon tanente. Prendo la lettera, lego la soprascritta al medesimo Si gnore Catano, la spiego, ui trouo dentro'l mio Epitafio, & un'altro; sendo con l'occhio alla sottoscrizione, uedo'l nome del Signor Guarini: indi subito, quasi indouinando ciò ch'era scorso, non lego, la continenza; & uedo, che'l Signor Caualie-

re sindaca'l mio Epitafio,& lo tassa, come fattura, non mia, ma del Signor Catano, ilquale, come suo proprio, glielo haueua mandato. Ed ecco, (& in questo mostrò mi alcune carte, ch'egli in mano haueua) la prefata lettera, & l'altre cose tutte da me nominate. Quì il Pola si ristete alquanto dal parlare, me, già dalla nouella di questo accidente non poco alterato, fissamente riguardando, & poi soggiunse. Ora, che ui pare, Signor mio, di questa tresca? ui par alla cosi da scherzo? non ho io giusta cagione d'hauerne qualche trauaglio, qualche rammarico? Ma uoi, Signor Palermo, perche state così con gli occhi in terra fissi, & immobili? che pensate uoi cotanto attentamente? Pal. Io andauo bilanciando frà me stesso quest'atto del Signor Catano, & disaminando tacitamente, quale egli si sia; & se lodeuole, ò biasimeuole possa essere reputato. Parendomi non irragineuolmente, che'l nostro buon Pola debbia sentirsene grauemente offeso; quasi che'l Signor Catano l'habbia troppo manifestamente uilipeso, e disprezzato; sì mãdando l'Epitafio alla censura altrui senza fargliene pur motto; & si rimandandoglielo censurato con maniera si contegnosa, e sprezzante: & in oltre spogliando l'Epitafio del uero nome del proprio autore, & del suo falso uestendolo. Et di uero chiunque non fosse ò molto flemmatico, ò molto discreto, & moderato, à gran pena si potrebbe contenere, che non dasse de mano à'giambi; & ci sarebbe, che dire. Ma io sono uno di quelli, che stimo, che l'azioni de gli amici non si debbano pesare sempre, & in ogni luogo con la bilancia dell'orefice; ma si con la statera del monaio alcuna uolta, & bene spesso. *MAN.* Ed io m'auguro, che'l Signor Caualiere, risappiendo questo tratto del Signor Catano, potrebbe restarne molto disgustato; non già perche la preminenza della sua singolare dottrina non lo douesse lasciar procedere senza alcun rispetto contro'l Pola: ma perche la sua nobiltà d'animo, & quella gentilezza de'suoi compitissimi costumi, che sonò ben noti all'Italia, & altroue, non soffrirebbe d'essere stata fraudolentemente indotta à disgustare

ſtare il più minimo amatore di lettere, che ſi troui. *FER.* Più ui uò dire, che'l Signor Caualiere ha conoſciuto di uiſta'l Pola in Padoua: Et ch'io quì in Verona nel Palazzo de'Signori Conti Canoſſa gli ho fatto uedere alcune aſſai lodeuoli compoſizioni di lui ed in proſa, ed in uerſo; le quali egli uide con guſto, & lodò molto; & s'alcuna coſa hebbe, ch'egli ci deſideraſſe per entro, la propóſe'n tale maniera, che uiuamente moſtrò onorarlo molto, e di ſtimarlo: onde perciò mi gioua di credere, ch'egli, s'haueſſe letto coteſto Epitafio, come opera del Pola, l'hauerebbe cenſurato perauuentura in altrà guiſa; che ben ſapete, Signore, quanto predomini in tutti i giudicij, & maſſimamente ne'giudicij letterari, l'oneſto concetto, ch'il giudice ha di colui, ch'egli ha à giudicare. *PAL.* Per grazia non entriamo più à dentro in queſta materia ſpiaceuole, & odioſa; & riuolgiamoci al Signor Ferrari, che già ci aſpetta & con l'Epitafio del Pola, ch'i'non ho ancora ueduto, & con le note del Signor Caualiere, ch'ugualmente ſono da me bramate. Ma prima, Signor Manuello, ripigliate'l filo dell'iſtoria, che mi narrauate, quando uoi m'interpellaſte, breuemente ridicendomi ciò, che più oltre ragionaſſe'l Pola, & quello, ch'egli di fare'n queſto propoſito diſſegnaſſe. *MAN.* Egli preciſamente queſte parole (s'elle ben mi ſouuengono) ſoggiunſe. Io, Signor Compare, non poſſo reſtare punto ſodisfatto del Signor Catano, & di coteſto ſuo procedere: non per riſpetto della Cenſura del Signor Caualiere Guarini, perche ſi come onoro, & riueriſco infinitamente gli auuertimenti ſuoi, coſi ſpero di potere apportare & à lui, & à qualunque altro ragioni de'miei componimenti non in tutto goffe, ed iſprezzabili: ma perch'egli fuori d'ogni propoſito mi pone in obligo di difendere quello, ch'io ſtimo ben fatto nell'Epitafio mio, contro l'immenſa autorità di ch'io tanto riueriſco, che'l temo: Et pure uoi, Signor Compare, ſapete, quanto io mi conoſco d'eſſere nulla nelle lettere, & quanto la profeſſione del foro (à cui l'odio dell'ozio mi fa contro'l mio genio attendere) & le malauuenture mie mi

diſtor-

distornino da que'studi, ch'io confesso più d'amare, che di fruire: pure qualche cosa sarà. Iò intanto ui dirò ciò, c'ho fatto in moto di prima collera: non così tosto uidi la lettera del Signor Caualiere, che uolai à casa, & la copiai di mia mano insieme con l'Epitafio suo alla presenza d'alcuni gentilhuomini ben'accorti, & intendenti, & incontinente rimandai tutto al Signor Catano per lo stesso suo Cursore, ritenendomi'l mio Epitafio, nè commettendo à Carlo, ch'alcuna cosa altra per nome mio gli ridicesse, se non quest'vna; ch'io haueuo bene veduto'l tutto. Tanto, & non più mi disse'l Compar Pola; & indi subito si diede à leggermi la lettera, & le note del Signor Caualiere; ad all'hora fù, che'l Signor Ferrari soprauenne; il quale, secondo l'ordine da voi prescritto, & perch'gli è molto più atto di me, vi riferirà'l rimanente. *PAL.* Considerato, & modesto partito è stato questo, c'ha preso'l Pola inuerso'l Catano: Ma lunge vna volta esso'l Catano; che nè l'amicizia, c'habbiamo con esso lui, nè'l buon costume ci permette, che più oltre di lui discorriamo: Il Mondo disamini'l fatto, & lo giudichi giustamente, che l'euidenza sua non ha mestieri d'esaggerazione: ed hoggimai Signor Ferrari, ò recitatemi, ò leggetemi l'Epitafio del Pola. *FER.* Eccolo pronto: ed io per solleuarmi dalla fatica, lo vi leggerò.

BENE'. VOBIS. SIT.
CAMILLE. PATER. MALMIGNATE. FRATER.
TV. PATER.
VNDIQVE. OPTIMVS. MAXIMVS.
ET.
MVLTA.VENETORVM.GRATIA.LATE'. POTENS.
TV. FRATER.
A'. MIRA. INGENII. DOCTRINARVMQ. LAVDE.
VEL. ROMAE. IA'M. EXCELLENS.
PROPINQVIORE. EHEV. FVNERE.
OBIISTIS.
O'. DVO. CAPITA.
INTER. GRAVISSIMAS. NOSTRAE. PATRIAE. IACTVRAS.
ENVMERANDA.
DOMINICVS. CATANEVS. IVRECONSVLTVS.
P.
ET. SIBI. POSTERISQVE
CIↃ. IↃ. IIIC.

PAL. Rileggetelo per grazia vn'altra volta con cotesta vostra amabilissima grauità. *FER.* Volentieri. *MAN.* che vene pare? *PAL.* Direi più, che bene, se'l sapere, che'l Signor Caualiere lo danna, non mi facesse stare su'l dubbioso. *FER.* Tanto può dunque l'autorità altrui violentare'l proprio intendimento? *MAN.* Così voce temuta di cac-

cia-

ciatore distorna'l cane, che già la lepre'mbocca, ond'egli gire ne la lascia contro'l suo naturale istinto. *PAL.* o pure così alcun infermo sitibondo non osa spegnersi la sete di quel l'onde limpidissime, ch'egli pur saporite, & delicate assaggia, perche gran medico ghele protesti insalutari. *MAN.* Et se ui si potesse leuare & dall'animo, & dall'orecchio la uoce di cotesto gran cacciatore, e protomedico, che tanto u'introna, & commoue, che ne sentireste uoi? *PAL.* ch'egli sia un nobilissimo Epitafio; come quello, che & nelle parole, & nella forma rappresenta al uiuo quella prisca dignità Romana, che tanto è onorata da chiunque ha uero gusto di lettere latine: egli leggiadramente concatena insieme le lodi di due persone per uarie qualità dispari, & ristrettamente le conduce; egli è tutto spiritoso, & attratiuo, ed in fine ha quella conchiusione così patetica, che tocca'l core. *FER.* Io per mia fè l'ammiro per ogni parte: & noi non siamo soli di così onorata opinione; perche non è huomo letterato, che l'habbia ueduto, che non l'habbia sommamente lodato; io però attenpongo ad ogn'altro giudicio'l uostro: cotanto è lo studio, c'hauete fatto in tutte le sorte d'antichità; & di così purgate narici siete nelle lettere più delicate, & nella lingua Romana. Ma pure'l Signor Caualiere stà molto di là da questo nostro, & uniuersale parere? *PAL.* è possibile questo? *MAN.* Anzi egli è uero. *PAL.* Incominciate per gratia, Signor Ferrari, à riferirmi la sentenza del Signor Caualiere, ch'è pur tempo, c'hoggimai mi si suella questa nube di dubbiosità, onde la uerità ne lampeggi fuori, ò per forza dell'auttorità, ò per uiolenza della ragione. *MAN.* Meglio fia, che'l Signor Ferrari vi legga la lettera stessa del Signor Caualiere: perche & noi tutti goderemo ammirando la dolcissima, e stringata maniera dello scriuere di lui; & voi più efficacemente apprẽderete'l senso germano de'suoi concetti, che forse non fareste riferendouesegli ancorche fedelmente. *PAL.* Così appunto si faccia, se'l Signor Ferrari non si rende graue à leggerla. *FER.* Diletto squisito mi sarà, & non noia, il legge-

re lettere così delicate, forme di dire così purgate, facilità d'isponere i suoi concetti così inusitata. Ecco la lettera: udite.

Eccellentissimo Signor mio honorandissimo.

Hebbi la lettera di V. S. Eccellentiss. in tempo, ch'io staua per far tragitto da Padoua nel Polesine, donde poi mi conuē ne partir di subito per andar vagando à Vinegia, à Ferrara, à Bologna secōdo l'ordinaria necessità della mia vita erratica, & inquieta; in modo, ch'à dirne il vero, mi era uscito di mente il suo Epitafio, il quale subito, ch'io son gionto quì, & ho incominciato à riuedere i conti del mio cancello, ho prima d'ogn'altra cosa, non senza molto rossore della tardanza, ripreso in mano, & espedito, com'ella potrà vedere; pregandola à perdonarmi, che certo nel mio fallo ogn'altra cosa ha errato, se non la sempre buona & molto vbbligata volontà mia di seruirla. *Sed uenio iàm ad rem*. L'Epitafio è ingegnoso, come sono tutte le cose di V. S. Eccellentissima ma è di forma moderna; percioche gli antichi nelle loro inscrizioni furono tanto sobri, & tanto stretti, che con vn sol concetto il più breue, che lor si poteua, se ne spediuano. Il qual modo è stato seguito più da coloro, che della veneranda antichità sono stati osseruatori più relligiosi, & più diligenti. Alcuni altri uscendo da que'termini tanto stretti, si sono compiacciuti di vagar alquanto più con moltiplicità de'concetti, & far le clausule più piene assai, & di tralci & di propagini più abbondanti. Ma tutti però in quella loro douizia si sono ben ingegnati di far in modo, che l'vn concetto necessariamente penda dall'altro, & ui si vegga vn filo si ben condotto, che'l fine non discordi dal suo principio; ma con vna soda, & continuata testura l'vn concetto uenga dependendo dall'altro con quella necessità, ch'insegnano i maestri di poesia douersi fare gli Episodi, i quai all'hora sarā legitimi, quando non si potranno suellere dal soggetto lor principale

senza guastar il tutto. Hora questa virtù, ch'è tanto necessaria ne gli Epitafi, à me non pare vedere in quello di V. S. il quale ha tre concetti tanto diuersi l'uno dall'altro, che separar si possono senza punto trà lor offendersi. Il primo e retto dal uerbo, *BENE sit*; il secondo dal uerbo *OBIISTIS*; il terzo da P. che vuol dir *POSVIT*. & ui si potrebbe aggiungere'l quarto per cagione di quella, ch'i Latini dicono interiezione, ò *DVO CAPITA*, i quali tutti sono talmente posti, che ciascheduno stà da per se, ne infra di loro hanno necessaria dependenza, ò filo di sorte alcuna: ma si potrebbono separare senza che l'uno guastasse i fatti dell'altro. oltre di questo v'è altra dissonanza di molto peso, che nel principio, che pone l'Epitafio parla in propria persona, fauellando co'l Padre, & co'l fratello, il quale tenore seguita poi ancora nel mezo, là doue dice, *NOSTRAE PATRIAE*; & tuttauia nel fine si parla in terza persona, *DOMINICVS POSVIT*, cosa per mio giudicio da fuggir grandemente. Et per terzo il verbo, *POSVIT*. segnato secondo l'vso antico, & buono co'P. non ha la debita compagnia della persona, ò persone defunte, à cui quel uerbo debbia seruire. Ne ui si possono intendere per bene, che siano state nominate in principio; conciosia cosa, che quel *CAMILLE*, & *MALMIGNATE* stanno co'l verbo *BENE SIT*; & sono uocatiui, & non datiui, come bisognarebbe, che fossero, uolendo seruir al uerbo *POSVIT*; mancando dunque il suo necessario datiuo à detto uerbo, ch'è il principale di tutti gli Epitafi, si come quel, che dà loro la uera forma, non si può dire, che non sia gran diffetto. Hora uengo alle parti. Et dico prima che quel *MAXIMVS* è da togliere: à Dio solo si dà il titolo d'ottimo Massimo; si come anche quel *LATE. POTENS.* mi par troppo gonfio. Non si potrebbe dir più d'un Principe; & ne gli Epitafi stà troppo ben la modestia: direi anzi *PRAEPOTENS*, & leuerei quel *LATE*: auuegna che anche questo ecceda di gran lunga la conditione di persona priuata. *PROPIN-*

QVIORE FVNERE. Quell'aggiunto non è puro. I buoni latini direbbono *IMMATVRO, PRAEPOPERO, INTEMPESTIVO, PRAEMATVRO. ò DVO CAPITA*, & quel che segue; ha più dell'orazione, che dell'iscrizione, ond'io di tutto lo leuerei. Quel P. uà in ultimo dopo il *POSTERISQ.*

MAN. Non e'l fine questo della lettera, nò: alcun'altre righe v'erano sottogiunte & d'introduzione all'Epitafio del Signor Caualiere, & di compimento; le quali il Compar Pola per souuerchia fretta, com'egli mi disse, à bello studio in copiandola tralasciò. Ma che ne dite, Signor Palermo?

PAL. Non *liquet*. *FER*. Gentilmente, Signor Palermo, in proposito di cose antiche vi siete seruito di cotesta prisca formola, con cui i giudici Romani soleano professarsi non ancora risoluti ne'giudicij, che dinanzi loro s'erano trattati. *PAL*. Per grazia prima, ch'io mi risolua à dire alcuna cosa, mi sia letto anche l'Epitafio del Signor Caualiere. *MAN*. Non senza ragione. *FER*. Eccolo, state attento.

All'Antica.

CAMILLO CATANEO.
SINGVLARIS ET IN REBVS AGENDIS SOLERTIAE, ET IN REP.VENET.AVCTORITATIS VIRO
MALMIGNATOQ.
EIVS FILIO, PROPTER MIRAM INGENII, AC DOCTRINARVM LAVDEM VEL ROMAE IAM EXCELLENTI, HEV NIMIS IMMATVRE, NEC SINE GRAVI IACTVRA PATRIAE VICTA FVNCTIS
DOMINICVS IV. C. PATRI OPTIMO, FRATRIQ. AMNATISSIMO SIBI INSVPER, ATQ. POSTERIS MOERENS
P.
ANNO. DOM. CIↃ. IↃ. IIIC.

Così egli stà,come vedete, formalmente ſcritto. *MAN.* Nè,per quanto mi diſſe'l Compar Pola,egli l'alterò punto, ma lo copiò in tutto religioſamente dalla medeſima lettera. Ma bene, Signor Palermo, quale è la voſtra riſoluzione? *PAL.* Io, Signori, onoro, & riueriſco ogn'ombra di letterato,non che i veri, e gran letterati; ed in particolare il nome del Signor Caualiere m'è tanto venerabile, & venerato, ch'i'ne ſon quaſi idolatra: Pure io mi reputo di potere ſenza nota d'irriuerenza dire qui frà noi amicheuolmente, che l'opinione del Signor Caualiere nelle ſue lettere iſpoſta, per quantunque in riferendoſi tutta vaga, & leggiadra appara,non dimeno non è buona, nè accettabile. *FER.* Ne' nigozi, & nelle prattiche di lettere non ſi vuole procedere coſi relligioſamente,come ſi fà nelle coſe ſacre; che ſi vedono ſolamente,& adorano; ma non ſi palpano, ò maneggiano: Et però io ſtimo, ch'impunemente & voi, & noi tutti poſſiamo ragionar liberamente dell'opinioni del Signor Caualiere,& frà le mani à piacer noſtro trattarleſi, riuocando nel noſtro giudicio i ſuoi giudicij: & via più,che'l noſtro ragionamento è ſpogliato d'ogni paſſione, diſintereſſato d'ogni affetto,& non ha altro fine, che'l fare ſcrutinio della verità. *MAN.* Coſi appunto Carneade ſolea dire,ch'egli tant'oltre ſeguiua le ſentenze di Criſippo ſuo grande riuerito maeſtro,quanto la verità gliel concedeua,& nō'l richiamaua à dietro. *PAL.* Coſi è di uero. *FER.* Et uia più,ch'io mi credo conſtantemente, che'l Signor Caualiere, occupato'n più alti ſtudi, ed in affari più graui, non habbia forſe tanto curioſamente riuoltato ſoſſopra i cippi, & le ſepolture antiche,& gli Epitafi loro, quanto ha fatto ſempre in ogni tempo,& in ogni loco il Pola;il quale,non di ciò contento, ha letto preſſo che tutt'i libri d'iſcrizioni priſche, c'hanno inſieme raddunate i Manuzi, i Pauuini, i Scaligeri, i Mazzochi, gli Smezi,gli Egi,i Burgondi,i Morilloni,i Viuandi, i Campenſi,i Feliciani,i Lipſi,& c'hi altri domin sò io: onde più difficilmente ſono tirato dall'autorità del Signor Caualiere à credere,

dere, che l'Epitafio del Pola tale sia per ogni verso, quale e- gli s'argomenta di farlo apparere. *MAN.* Questa vostra ragione, Signori miei, à me pare, che forse potrebbe hauer largo campo contra quell'opposizioni, che'l Signor Caualiere fà particolarmente alle parole dell'Epitafio; ma dou'egli oppone alle sentenze, alle cose, & à'sensi dell'Epitafio, & doue'nsegna i precetti dello scriuere lodeuolmente gli Epitafi, non sò discernere com'ella possi essere facilmente introdotta: Imperoche sono tutte cose, per quel poco, ch'io ne sò, che scaturiscono, come da proprio fonte, dall'arte Poetica; le cui regole, credo, uagliono à moderare, & reggere vgualmẽte le composizioni latine, & le volgari. Et pure sapete, Signore, quanto'l Sig. Caualiere sia celebre catedrante delle poetiche; non vi ricorda de'Verati? Vediate dunque, ch'egli non sia giudice più competente di questa controuersa causa, che uoi non istimate. *PAL.* Prudentissimamente u'opponete, Signor Manuello, & cotesto vostro'ngegno non può non essere sempre d'esso. Ma vdite. Tutte l'opposizioni del Signor Caualiere, se bene di prima vista paiono & molte, & graui, & risguardare & i precetti dell'arte, & le sentenze, & le parole, tuttauia, s'attentamente vengono considerate, & se vengono penetrate ben al uiuo, si riducono finalmente d'intorno alle sole parole, alla semplice orazione, & iui solamente dimorano, & si riuolgono. *MAN.* Ditemi, Signor Palermo, distintamente, s'egli vi piace: non si raccoglie dalle lettere del Signor Caualiere, che la somma dell'opposizioni sue è, che l'Epitafio del Compar Pola sia di forma moderna? *PAL.* Apertamente. *MAN.* Non tenta'l Signor Caualiere di mostrare cotesta sua modernità, (che mi piace dirla cosi) & per rispetto dell'arte, & delle sentenze, & per rispetto delle parole, & della costruzione loro? *PAL.* Mai sì. *MAN.* Seguiamo pure innanzi: non dice, che & gli antichi, ed i buoni moderni hanno sempre dato un solo breuissimo concetto a'loro Epitafi, & che l'Epitafio del Compar Pola, ha più concetti, & lunghi, ond'è di forma moderna?

PAL.

PAL. Tanto dice. *MAN.* Più non dice, che se ben qualche antico, et qualche moderno ha collocato nell'inscrizioni & più concetti, & nó cosi brieui, tutti però gli hanno con inseparabile concatenazione frà loro congiunti: & che l'Epitafio del Compar Pola, perch'egli è tutto slogato, & senza alcuno necessario congiungimento de'concetti rappatumato, è biasimeuole? *PAL.* cosi vuole'nferire. *MAN.* & queste due particolari primiere opposizioni non riguardano immediatamente i precetti dell'arte poetica? *PAL.* lo ui concedo. *MAN.* Non pretende'l Signor Caualiere, che la disonanza, che fà la prima persona con la terza nell'Epitafio del Compar Pola sia colpeuole? & che quel uerbo, *POSVIT*, non possa stare senza'l suo fondamētale Datiuo? *PAL.* è certo. *MAN.* Non nota egli finalmente alcune particolari parole, & dizioni, come improprie, com'impure, com'isconueneuoli, come disordinate? *PAL.* chi ui può negare alcuna di queste cose? *MAN.* Voi le negate tutte ad vn tempo, contendendo, che l'opposizioni del Signor Guarini non oppugnino altra parte dell'Epitafio, che le parole, che le frasi. *PAL.* Altro è Signor Manuello, il dire, che'l Signor Caualiere faccia & tali & tante opposizioni, quali uoi mò mò artifiziosamente uoleste cauarmi di propria bocca; ed altro è, che la somma delle medesime sue opposizioni scenda tutta là, oue io professo: onde cosi fatta diuersità di cose non fà luogo al uostro argomento: che può ben anche spesso ueder si, ch'un capitano scorre d'intorno vna città, &, campeggiandola tutta, mostra di volerla combattere in vari, & molti luoghi; ma poi, conoscendo la fortezza di lei, riduce tutto'l campo ad un solo baloardo, ch'egli più debole, & fiacco stima, & iui solo pianta l'artiglieria, & dà la briccia. *MAN.* ò grazioso paradosso, che sarà questo. *PAL.* Paradosso non già, ma uerità indubitata, palpabile, quasi c'hauesse corpo materiale, come noi: & uedetene la demostrazione, non cauata dal mio capriccio, nò non istratta da sillogismi loici, nò, ma nascente à sua posta dalle lettere del Signor Caualiere, dal suo

Epitafio,da la ſua autorità:uolete uoi più? *FER.* Voi ui fate molto alle ſtrette,Signor Palermo;ond'io tutto attento aſpetto l'efficacia di coteſti uoſtri argomenti, & *Quid dignum* tanto *ferat hic promiſſor hiatu.* *MAN.* Pur che non habbiamo cauſa di ſoggiungere l'altro uerſo, *Parturient montes.* *PAL.* In buon'ora, Signori, uoi ue n'auuederete, s'io ſarò ò l'Antimaco,ò più toſto quell'altro, *qui nil molitur ineptè.* Vedete uoi coteſte due porte,l'una dall'altra proporzionatamente lontane,per le quali ſi fà adito à chiunque dal mezzo della Piazza partendo ſotto queſta loggia,oue noi ſiamo,ſi conduce. *MAN.* Si le uediamo. *FER.* Se però gli occhi ſon'occhi. *PAL.* Or attendete. S'alcuno qualificato gentilhuomo de'noſtri ei ſi faceſſe incontro, & ſi ne diceſſe; *Per queſta ſola porta* (l'una additandocene) ſoleuano'ntrare quà ſotto i noſtri riguardeuoli progenitori antichi; & ſi parimente u'entra à noſtri dì, chiunque Cittadino è di quella onoranda uecchiaia uero ſeguace, quale io ſono. Ben è uero, ch'anche per queſta (l'altra accennandoci) ſi può, come tutto dì ſi fà, gire onoreuolmente; purche, qualunque perſona v'entra,faccia una coſa, & altra; & quelle ſingolarmente riferiſce;ed egli,tutta uia,coſi dicendo deuiaſſe da quella, & calcaſſe queſta; crederebbe alcuno di uoi,ch'egli pretendeſſe di biaſimare ciaſcheduno, che quà dentro, uenendo, non poneſſe'l piede sù la ſola ſoglia de gli antenati noſtri? *MAN.* No'l crederei già io,parendomi,ch'egli ci haueſſe uoluto ſemplicemente proponere quell'ingreſſo uetuſto,& non preſcriuerloci neceſſariamente; & uia più no'l crederei, perch'egli ſteſſo non ſolo con le parole ſue ci uà ſegnando l'altro uarco, da noſtri contemporanei frequentato,& ce ne dà regole, & precetti; onde ſi poſſi lodeuolmente traualicarlo ma in oltre con le proprie ueſtigia lo ſtampa: *FER.* ed à ragione no'l doureſte credere, Signor Manuello, perche le parole con cui quella nobile figura del Signor Palermo ci rappreſenta la porta uecchia di queſta loggia,ſono ſemplicemēte narratiue, & per ragionare alla ſcolaſtica,enunciatiue: là doue quelle,

con

cõ cui ella ragiona della porta moderna, ſono diſpoſitiue:& però, ſecondo la non men certa, che nota dottrina di quelli, che ſanno, come quelle non pongono in eſſere alcuna coſa, & non portano ſeco ò licenza, ò prohibizione, coſi queſte ſono efficaci, ed hanno effetto preſentaneo in ſe ſteſſe, & commandano, & preſcriuono: Per modo, ch'io altresì indubitatamente mi credo, che quel gentilhuomo Palermitano non habbia voluto biaſimare, chi non camina ſempre per l'anticaporta, ma ch'habbia uoluto riprendere chiunque, diſobediente à'ſuoi propoſti precetti, per la noua ſi porta. *MAN.* Ma come ſi noma coteſto uoſtro perſonaggio, Signor Palermo? ed à qual fine tende coteſta uoſtra Proſopopea? che non la'ntendo ancora? *PAL.* A' buon fine, Signor Manuello: egli è il Signor Guarini. *MAN.* Bella coſa ſia queſta: che sì, che ci farete de'miracoli di Pietro d'Abano, ò dello Scoto. *PAL.* Appunto; ſtate à uedere la mia Nigromanzia: Pigliate per grazia'n mano le lettere del Signor Caualiere, & leggete là, ou'egli, incominciando'l ſuo leggiadro diſcorſo dice, *che gli antichi nelle loro iſcrizioni furono tanto ſobri, & tanto ſtretti, che con vn ſol concetto, il più breue, che lor ſi poteua, ſe ne ſpediuano: il qual modo è ſtato ſeguito più da coloro, che della veneranda antichità ſono ſtati oſſeruatori più religioſi, & più diligenti.* V'accorgete, che queſta prima Maſſima non è altro, che quella prima porta del mio'ntrodotto gentil'huomo? Vedete, com'iſtoricamente, come ſemplicemente, com'enunziatiuamente'l Signor Caualiere v'iſpone l'antico coſtume di ſcriuere gli Epitafi d'un concetto ſolo? auuertite, com'egli non ſi ferma tanto quanto sù queſta prima propoſizione? come non ne dà precetti, non ne forma regole? come non impone neceſſità di fare gli Epitafi ſolamente d'unico breue concetto? Ma che, quaſi ponendo in non cale la ſua prima propoſta, & quaſi tracurandola, poſſa incontanenente più oltre, & dice. *Alcuni altri, vſcendo di que'termini tanto ſtretti, ſi ſono compiacciuti di vagare alquanto più con moltiplicità di concetti; & far le clauſule più piene*

aſſai,

assai, & di tralci, & di propagini più abondanti: ma tutti però in quella loro douizia si sono ben ingegnati di far in modo, che l'vn concetto; & ciò che segue fino à quelle parole, *Hora questa virtù*. Et questa non vi rassẽbra l'altra porta di quel mio Nobile. Non mirate, come qui'l Signor Caualiere parla dispositiuamente? Com'egli con queste sue parole concede, che si possino fare de gli Epitafi lodeuoli con più concetti? non vdite, com'egli di questa sola sorta d'Epitafi ne fà dogmi, & gli insegna? Potete negarmi, Signor Manuello, che l'imagine di quel mio finto gentilhuomo non si raffiguri al viuo'n queste lettere? MAN. ò che voi mi fate trauedere, & m'abbagliate la vista con cotesti vostri chiarissimi specchi, ò che la cosa stà pur così, come voi dite. FER. E' troppo vero, Signor Manuello, che'l Signor Caualiere nell'ingresso del suo trattato, come propone la maniera prisca di componere gli Epitafi d'vna sola sentenza, cósi non contende, ch'in quella sola forma si possino lodeuolmente fare: anzi espressamente vuole, che si possino mescere più concetti in vn Epitafio; purche si seruino que'requisiti, ch'egli si compiace d'andare imaginando. MAN. Orsù sia, come volete, che resto pago di coteste vostre demostrazioni, che volete voi per questo'nferire, Signor Palermo? PAL. Fate pure del disintendente, sì, guatate modo di chi s'infinge? MAN. A' fè non vaneggio, dite per grazia. PAL. Questo appunto, & non altro; che'l Signor Caualiere non può opponere all'Epitafio del Pola, ch'egli non sia d'vn concetto solo: poich'esso non biasima assolutamente gli Epitafi de'più concetti, ma gli riceue conditionatamente. FER. Questa vostra verità, Signor Palermo, appare per se stessa da quelle parole della lettera del Signor Caualiere, *Hora questa virtù, ch'è tanto necessaria ne gli Epitafi, à me non pare di vedere in quello di V.S. & catera*. Nelle quali egli vnicamente s'affatica di prouare, che l'Epitafio del Pola è priuo della necessaria cõcatenazione de'più concetti, ch'egli dice necessaria vertù de gli Epitafi: perche, s'egli hauesse voluto notarlo solamente per la moltiplicità de'concetti, bastaua,

ch'egli haueſſe moſtrato in lui la plurità loro, & non occorreua, ch'egli più oltre ſudaſſe à moſtrare il diſidio loro, il loro diſconcertamento: Ma egli in queſto ſolo punto (niente del primo toccando) pure conſiſte, & ſi và con vari modi raggirando. *PAL.* Voletela voi beuer chiara? volete vedere quel mio ſi fatto gentilhuomo deuiante l'antica porta, ed entrante per l'altra in queſta loggia? date di mano all'Epitafio del Signor Caualiere, & leggetelo.

Camillo. Cataneo.

Singularis & in rebus agendis ſolertiæ, & in Rep.
Venet. auctoritatis viro
Malmignatoque
Eius filio, propter miram ingenij, ac doctrinarum
laudem vel Romæ iàm excellenti, heu nimis
immaturè, nec ſine graui iactura patriæ vita
functis
Dominicus Iu. C. patri optimo, fratrique amantiſſimo,
ſibi inſuper, atque poſteris mœrens
P.

Ann. Dom. CIƆ. IƆ. IIIC.

E bene, v'è vn concetto ſolo quì, il più brieue, che ſi poſſa? Non vi ſono appunto'n numero, & in ſoſtanza, & preſſo, ch'in parole i concetti tutti, che ſono nell'Epitafio del Pola? annouerategli sù per le dita, come fanno i fanciulli, & ſi gli trouarete compitamente. *MAN.* In fatto non ſi può negare'l vero; nè ſi può non vedere il Sole di mezzo giorno. *PAL.* Credete voi, che'l Signor Caualiere, s'haueſſe preteſo, & inteſo di biaſimare l'Epitafio del Pola, perch'ei non foſſe d'vn ſolo brieue concetto, hauerebbe fatto'l ſuo (il quale egli propone al Catano per vn prototipo de gli Epitafi perfetti) con più concetti, anzi con gli medeſimi del Pola. *MAN.* Mai nò.

PAL.

PAL. Adunque bisogna tenere per certo, che'l Signor Caualiere non ha voluto opponere, nè ha opposto all'Epitafio del Pola la moltitudine de' concetti. MAN. Cotesto vostro entimema è troppo molato, onde forza è à dire, che sia in tutto così, ad ogni modo, come voi veramente concludete. PAL. Ora bene, fin qui vi pare, ch'i miei Monti partoriscano i vostri topi? MAN. Dirò Leoni, & Elefanti, ò pur Enceladi, & cei, come già fauolosamente partorì la terra, se voi, più à dentro cotesta vostra disputa penetrando, con la medesima energia di prouazioni mi farete constare indubitatamente la vostra professata conchiusione, che gli Obietti del Sig. Caualiere non tendono in somma, ed in tutto, se non alle parole, alle dizioni dell'Epitafio del Compar Pola: Ma. PAL. Che si vuole questo vostro mà? FER. O questo mà è il grand'huomo nel mondo: egli entra per ogni buco; & co'l suo spirito di contradizione, di cui è pieno, mette sossopra ogni cosa; impedisce le deliberazioni preuerte le leggi, semina sospetti, genera odi, scopre vizi, stà sempre sù le prime labra de gli huomini, & ad ogni loro aprire salle repentinamente fuori, & s'intrude prosontuosamente in ogni luogo. O' com'egli starebbe ben rilegato nel centro dell'Abisso, onde mai quà suso non ritornasse. PAL. Io mi credo, che questo Messer Mà fosse ò l'institutore, od vn gran Corifeo di quella Setta de Filosofi antichi, che Septici furono detti, perche d'ogni cosa eternamente dubbitauano. Ora lascisi intendere cotesto vostro Mà, Signor Manuello. MAN. che l'impresa da voi intrapresa sia d'impossibile, non che di difficile riuscita. PAL. Perche? MAN. Perche'l Signor Caualiere fà troppo euidente anotomia dell'Epitafio del Compar Pola, & troppo palesi fà le disgiunture sue, i suoi snodamenti, la sua independenza: ed oue'l senso repugna, ci vuole altro, che argomenti, che ragioni. PAL. Appunto non vogli in tutta questa mia disputa, c'ho con esso voi, altro guerriero, che'l senso solo: & già fino all ora ui potete essere accorto, che sensibilmente ho trattato con esso uoi, & sensata-

 mente

mente prouatoui, & fattoui toccare palpabilmente con ma-
no ciò, che fino quì u'ho concluso. Al senso dunque, al sen-
so; che non uoglio di presente ingaggiar altr'arma; & ditemi ;
s'un ualente medico ponesse mano à sua Teorica, & si ui di-
cesse, ch'à risanare la cotale infirmità, ed à preseruarsi dalla
cotale indisposizione, bisogna pigliare i tali ingredienti, &
quelli in cotale maniera insieme mescere, & si ue ne facesse
una formale ricetta: ma poi l'istesso, inciampando perauuen-
tura nella medesima malattia, non componesse i Semplici da
lui magistralmente proposti nella maniera'nsegnata, il uostro
senso, che farebbe? potrebbe lasciarsi subornare, che que'-
suoi teorici insegnamenti fossero reali, e scientifichi, quand'-
egli in proprio caso non gli ponesse in prattica? cotesto uo-
stro senso si lasciarebbe lusingare dalle parole del medico, ò
più tosto s'accostarebbe à'fatti di lui? rispondete? *MAN.*
Potrebbe ben farmi cotesto uostro medico dell'Ippocrate, &
del Galeno addosso, ch'io uolessi attendere più alla dottrina
sua, che alla sue operazioni; no'l sapete uoi, che le parole so-
no femine, ed i fatti maschi. *FER.* Capita, ch'uno, che fa-
cesse à rouescio de'suoi ragionamenti, m'imponerebbe; egli
stà troppo bene ne'gran maestri l'attuale osseruanza de' suoi
propri precetti. Guai à Pitagora, ed à gli Stoici, & ad altri fi-
losofi, se non hauessero confirmati i loro documenti cō azio-
ni conformi, & corrispondenti: ò com'è necessario, che chi
fà leggi, all'istesse leggi primo obedisca, non ui souuiene quel
la uoce d'oro, quell'oracolo degno d'uscire d'altra bocca,
che di quelle di Teodosio, & Valentiniano Imperatori?
Digna vox est maiestate regnantis, legibus alligatum se principem profiteri. *MAN.* Ora bene, Signor Palermo, cotesta uostra
pregnante similitudine, che porta? *PAL.* Vn toparello, un
nada Spagnuolo: che'l Signor Caualiere, se ben fà ueduta co'l
suo'ngegnoso discorso di desiderare nell'Epitafio del Pola il
necessario concatenamento de'più concetti, & per conseguē
za pare di uolergli questo mancamento opponere, tuttauia'n
fatto non gliel'oppone, nè glielo può opponere. *MAN.* che
para-

paralogiſmo è queſto uoſtro? perche non gliel'oppone? perche non glielo può opponere? Forſe, che le parole del Sign. Caualiere non ſono ſcritte'n carattere da ſpeziale? ch'elle non ſono la chiarezza ſteſſa? *P A L.* Paralogiſmo il mio? Paralogiſmo'l ſenſo? forſe, che l'Epitafio del Signor Caualiere non ſi fà uedere chiaro, ch'egli non ha que'ſuoi neceſſari aggroppamenti, que'ſuoi Epiſodici legamenti. *F E R.* Ora sì, che ſiamo al maſchio della Rocca, & la pugna ferue: *hoc opus, hic labor eſt.* *P A L.* Appunto: non ſarà gran fatica, nò, non ſi ſuderà molto, nò. *M A N.* Adunque, Signor Palermo, uoi eſiſtimate, che l'Epitafio del Signor Caualiere non comprenda in ſe quella neceſſaria continouazione, & teſſitura indiſſolubile d'un concetto con l'altro, ch'egli tanto anſioſamente'nſegna, ricerca, nota nell' Epitafio del Compar Pola? *P A L.* Come s'io lo ſtimo? anzi ne ſono più, che chiaro: l'euidenza della coſa parla per me. Ditemi, non ſono queſte parole del Signor Caualiere, ou' egli conclude il ſuo diſcorſo del congiungimento de'concetti? *Ma con vna ſoda, & continuata teſtura l'vn concetto venga dependendo dall'altro, con quella neceſsità, ch'inſegnano i maeſtri di poeſia douerſi far gli Epiſodi, i quali all'hora ſaranno legitimi, quando non ſi potranno ſuellere dal ſoggetto lor principale ſenza guaſtar il tutto.* *M A N.* ſi ſono ueramente. *P A L.* Ora ui dico così: I concetti dell'Epitafio del Signor Caualiere non ſono continouati con quella neceſſità, che ſi deuono continouare i buoni Epiſodi: adunque'l ſuo Epitafio non è unito, ma diſciolto, & diſnodato. Meglio. I concetti dell'Epitafio del Signor Caualiere ponno ſtare da per ſe, l'uno dall'altro, ſeparati, adunque l'Epitafio ſuo non è unito. *F E R.* Per mia fè, Sign. Manuello, ch'à me pare, che'l ſenſo del Sig. Palermo ſi faccia molto ſenſibilmente ſentire. *M A N.* Sì, s'egli tale ſarà alla pruoua, quale è alla propoſta. *P A L.* Alla pruoua ch? eccolaui, & del ſette. Gli epiſodi nelle fauole, & ne'poemi ſono parole, ò ſono coſe? sù, riſpondete? *M A N.* Et che dubbio è queſto ſenza dubbio? *P A L.* s'egli non è dubbio per ſua natura,

ra, perche lo fate voi tale con cotesta uostra sospensione di risposta? sù, dite, che sono? *MAN.* cose sono certamente; poi che, se ben io mi ricordo ciò, ch'alcuna volta ho letto appresso de'buoni autori di poetica, gli Episodi propriamente non sono altro, che que'fatti singolari, che'l buon poeta và co'l suo ingegno inuentando estrinsecamente per dimostrare la natura di quel fatto, ch'egli principalmente vuole narrare: *FER.* Non v'ingannate punto, Signor Manuello; & vedete ne l'essempio. La Nauigazione d'Enea in Italia appresso Virgilio è il fatto precipuamente da lui proposto, ed isposto: ma egli à palesare, ad isponere la natura di cotal fatto ingegnosamente inuestigò tutti quelli Episodi, con cui egli ha compito, & islungato quel suo diuino poema fino alla debita fine; che tutti sono fatti & cose, & non parole, & voci. *PAL.* Or, s'gli Episodi sono pur fatti, & cose, come indubitatamente sono, la connessità loro necessaria, inseparabile, oue stimate, che consista? ne'fatti, ò nelle parole? ciò è à dire più chiaro, gli Episodi si deuono continouare, & quasi ingroppare l'vno con l'altro, con il suono delle parole, con il vano delle voci, con l'accidente delle dizioni, ò pure si deuono componere con l'essenza delle cose, con la quidità de'successi, con la sostanza de'fatti? *MAN.* Segli Episodi sono pur fatti, & non parole, chi può credere, che la loro necessaria dependenza debbia consistere in altro, che ne'fatti stessi? *FER.* Ed à ragione, perche l'Episodio, com'è più, che manifesto, è parte della fauola, ò Tragica, ò Epica, ò comica, ch'ella sia; & se la fauola stà sustanzialmente ne'fatti, & non nelle parole, parimente ogni sua parte deue versare d'intorno'l fatto: volete restarne sodisfattissimo, Ite, ed iscorretegli Episodi di Virgilio, che poco fà v'accennai, disaminategli ad vno ad vno & si uederete, che'la loro legitimità non altronde nasce, che dalla verisimilitudine, dalla probabilità, che l'un fatto con l'altro hanno necessariamente frà se stessi nella loro essenza. Nauiga Enea in Italia, la tēpesta del mare inferiore lo spinge à Cartagine, oue è alloggiato, & rinfrescato da Didone, à cui

egli

egli narra l'eccidio di Troia,& la nauigazione ſua, & de'ſuoi fino al golfo di Sicilia,per cauſa di tale oſpizio Didone di lui s'innamora,ed impazziſce, & more;Egli continouando'l ſuo viaggio,ritorna in Sicilia,& con quella occaſione onora con vari giuochi il genitore Anchiſe; arriua egli poi à Cume, ſcende allo'nferno,ſi trapporta à Laurento, tratta co'l Rè Latino,prepara la guerra contra Turno,procura gli aiuti Toſcani;combatte,uccide Meſenzio,Camilla,Turno. Coſe tutte,che come ſono uerisſimilisſime à potere eſſere accadute, coſi ſecondo l'eſſenziale loro probabilità uengono neceſſariamente l'una dall'altra naſcendo quaſi à lor poſta: & queſta conneſſità,& queſta continouazione è effetto delle coſe ſteſſe,& della proporzione,& affinità,c'hanno le loro nature inſieme; & non delle parole, nè delle uoci, con cui Virgilio le uà riteſſendo:che troppo vana coſa ſarebbe, che l'eccellenza della fauola,la quale nella perfezione de gli Epiſodi principalmente riluce,teneſſe'l ſuo eſſere,& il ſuo ſtabilimento dal la congiunzione,& infilzamento delle parole, delle ſillabe, delle lettere: ſendo che tutte le coſe per quantunque diſcrepanti,& diſſociabili ſi potrebbono cõficcare inſieme,& auuitichiare con una ſemplice coſtruzione grammaticale: il che però non è da dirſi da chi non vuole trar ſottoſopra tutto'l mondo,& tutta l'arte di poeſia. Quindi è, che,ſi come non v'ha alcun eſempio,ch'io ſappia,d'Epiſodi, che ſola forza di parole accoppia inſieme,coſi sì vedono per lo più gli Epiſod'incominciati *ex abrupto*, independentemente, aſſolutamente, ſenza che habbiano alcuna letterale conneſſione d'orazione,ò di parole:coſi appunto fà Virgilio ne'ſuoi prefati Epiſodi,coſi fà'l Taſſo,coſi in ſomma tutt'i buoni poeti; ed io n'andrei portando qualche particolare eſempio, ſe non iſtimaſſi, ciò eſſere opera perduta, & fruſtratoria. Ma queſta quiſtione è troppo chiara; ed io ſouuerchiamente ſono traſcorſo tant'oltre; ed ho inauedutamente meſſa la falce nell'al trui biada: poiche queſta diſputa era propria carica del Sig. Palermo, il quale conteſe appunto dal Signor Manuello,che

gli

gli Episodi riconoscessero la loro necessaria continouazione dalle cose,& non dalle parole;se bene non sò ancora scorgere'l fine di questa sua contesa. *MAN.* Nè io altresì daddouero ; conciosiacosa che'mporta à prouare l'Epitafio del Signor Caualier hauere i suoi concetti slogati, & isconcertati, che gli Episodi assumino la loro connessità dal fatto, & non dalle voci. *PAL.* ch'importa eh?quello,ch'importano all'uccello l'ali,alla naue la vela,all'huomo la ragione. *MAN.* Io vi sò dire,che sapete amplificare oratoriamente le vostre sentenze:siete auuocato,& non miga di quegli auuocati da filza, ch'ingombrano'l forò inutilmente;& perciò non mi marauiglio, se v'aggrandite cosi illustremente. *PAL.* Non sono esaggerazioni le mie, nò: sono semplici, & nude espressioni di uerità manifesta;perche,come l'uccello non è vccello senza l'ali;& la naue senza la uela è inutile; & l'huomo senza ragione perde l'essere dell'huomo: cosi l'Epitafio del Signor Caualiere resta disnodato, dirotto tutto, se la tessitura de gli Epitafi si uolge sù'l subbio delle cose,& de'fatti, & non delle parole. *MAN.* & come fate voi questa cosi urgente consequenza ? *PAL.* Come ? vdite.S'sò loica, & s'argomento à diritto. I Concetti de gli Epitafi deono esser concatenati insieme con quella stessa necessità,che uengono continouati i legitimi Episodi; se l'Epitafio dee essere vnito; Ma i concetti dell'Epitafio del Signor Caualiere non sono cosi fattamente insieme congiunti:Adunque l'Epitafio suo è scatenato, & disciolto. Vi pare,ch'egli sia in Darij ? La maggior proposizione è certa per la dottrina dello stesso Signor Caualiere:la minore si proua così. Gli Episodi hanno la loro legatura ne'fatti,& nelle cose, & non nelle parole: i concetti dell'Epitafio del Signor Caualiere hanno i loro legami nelle parole, anzi nelle sillabe,anzi nelle lettere:ergo. Et questo è in figura utile ? la maggiore è prouatissima per tutto ciò,che'l Signor Ferrari ha dottamente discorso,& che uoi hauete confessato: la pruoua della minore è facilissima. *MAN.* Or qui vi uoglio. *PAL.* Et quì m'hauete;eccomi:leggete un poco,& rileggete

te l'Epitafio del Signor Caualiere, confideratelo, difaminatelo adagio, come più fapete, ui bafterà l'animo di trouarmici per entro altri legamenti che quella femplice congiunzione *QVE*, che quell'una parola *FVNCTIS*, che quella mera lettera P. leggete, ò più tofto uedete.

Camillo Cataneo.

Singularis in rebus agendis folertiæ, & in Rep. Venet. auctoritatis uiro

Ditemi: quefta claufola fecondo'l Signor Caualiere non è un concetto? *MAN*. fi di uero. *PAL*. Pare à uoi, ch'egli poffa ftare per fe folo, fcompagnato da tutto'l refto dell'Epitafio? *MAN*. Egli mi pare, che nò: perche non ha'l verbo P. onde fia retto, nè u'ha perfona, che lo regga. *PAL*. Ed io ui dico, che può ftare d'auantaggio, & quefto periodo folo è un Epitafio fenza'l *POSVIT*, & fenz'il nome di chi lo pone. Eccouene una pruoua empirica,

M. Vettio.
M.F.Fal.Pio.
Equo publico.
Præfecto
Coh.VI
Thracum.

D. M.
C.Iunio Thalamo
Pofterifq;
eorum.

Volufio, Vrbano
Nomēclatori.Cęforato

D. M.
Quintiæ.Sp.F.Sabinę

D. M.
Ti. claudi Ruffini.fil.

D. M.
L.Ancinio.Iufto.
Agrippino.
Filio.dulciffimo.
q.u.An.viij.D.xl.

D. M.
Libano.Cæfaris.
Vernæ.ab. Epiftolis.
V.Annis xvj. m. iiij.

Libertis. Petroniorũ
Mamertini.& Septi
miani.Pofterifque
eorum.

D. M.
C.Sextilij.Fortunati.
&. Sextiliæ. Ae
gialis.

D. M.
Ieiæ. Euphrofines
Rufinę
V.V.Delicatę.

D. M.
Betilianæ.Nice.
V.an.xxvj. M. viij.
Diebus.xviij.

E *FER.*

FER. Non più, non più, Signor Palermo. *PAL.* Perfetti Epitafi sono questi, (ecco la ragione,) perch'hanno senso finito, intelligibile, significante; & perch'in somma toccano lo scopo principale, & il fine precipuo de gli Epitafi, ch'è di notare, chi si giaccia sotto quel sasso, & à cui si dedichi quella memoria, non chi loui copra, & la consacri. Et tale è appunto il primo concetto del Signor Caualiere. Ma passiamo innanzi.

Malmignatoque
Eius filio, propter miram ingenij, ac doctrinarum laudem uel Romæ iàm excellenti

Ben, Signor Manuello, qual concatenazione reale ha questo concetto co'l precedente? qual dependenza? qual uerisimilitudine? qual necessità? la solerzia, l'autorità del Signor Camillo è genitrice immediata, necessaria dell'ingegno, della dottrina del Signor Malmignato? Et le qualità dell'uno nascono dalle qualità dell'altro? si danno promiscuamente l'essere l'une all'altre? E' inuerisimile, che'l Signor Camillo possi essere stato huomo solerte, ed autoreuole, senza ch'il figliuolo fosse ed ingegnoso, & dotto? Et il Signor Malmignato nō potea esser tale, se'l Padre suo non fosse stato tale, quale è descritto? che connessione dunque v'è, che necessità frà questi duoi concetti? Ecco'l *QVE*, impotente à reggere cotanto peso, ad unire cose si separate, & si discrepanti. Et questo secondo concetto, trattone'l *QVE* non è altresì un'Epitafio, che può stare per se, ed ha senso, & significato, com'il primo? certo sì. Ora seguite.

Heu nimis immature, nec sine graui patriæ iactura uita functis

Et questo terzo concetto onde depende? qual catena lo stringe con gli due altri, se non è quel participio *FVNCTIS*?

Et

Et questa è congiunzione Episodica? reale? nascente da' fatti, & non da parole? ma che diremo dell'ultimo concetto?

Dominicus Iu.C. patri optimo, fratrique amantissimo sibi insuper, atque posteris mærens.

P.

Primieramente non può stare tutto questo tratto di parole scompagnatissimo da tutti gli altri tre, & sarà un'assoluto Epitafio? che comprende, chi lo pone, à cui è posto? c'ha'l nominatiuo, il Datiuo, il verbo P.? il vostro senso non sente questo possibile scompagnamento? *MAN.* Si lo sente, & lo palpa. *PAL.* Ora, se voi vorrete questo vltimo concetto chiudere in lega con gli altri tutti, ci hauete voi altro attacco, che quell'vnica letturuccia P? che di congiungimento reale non occorre vaneggiare. *MAN.* Non altro à fè: ch'appũto egli è posto nella fine dell'Epitafio, quasi per base, cred'io, & sostegno di tutto l'Edificio dell'Epitafio. *PAL.* Sì, ma questa base è nell'arenoso, ciò è sù le parole; non nel sodo, ciò è sù'l fatto, *FER.* Sapete, Signori, quale differenza mi pare, che sia trà i congiungimenti de'concetti reali, & i uerbali? *MAN.* & quale, Signor Ferrari? *FER.* Questa, ch'i concetti concatenati con la sintasse di parole si possono facilmente separare l'vno dall'altro, & rittaccare senz'alcuna irreparabile offesa del tutto: cosi uedemo farsi tutto dì delle ruote de gli arcobuggi, & de gli orologgi, i quali, non sendo insieme uniti con altro, che con quelle artificiose uitette, che facilmente si cangiano, & mutano, si possono & mettere; & rimettere'nsieme senza sustanziale danno loro: ma i concetti, che riconoscono la loro necessaria dependenza dalla sustanza reale delle cose, quali sono gli Episodi legitimi, non si possono disgiungere l'uno dall'altro, senza essenziale alterazione loro: cosi uediamo i membri del corpo nostro non si potere slogare l'uno dall'altro, & rassettare nouamente'nsieme

ſenza manifeſta leſione di tutto'l corpo. *PAL.* leggiadramente parlate, Signor Ferrari; & ſi potrebbe forſe anco dire; ch'i concetti annodati con le ſole parole ſiano, com'i caratteri delle ſtampe, che con uguale facilità ſi poſſono comporre, & diſcomponere dallo ſtampatore ſenza guaſtargli, ed anco ſeparati ſono caratteri, ed hanno ſignificato di quegli elementi, che moſtrano: & ch'i concetti di giuntura reale ſiano, com'i rami dell'arbore, che non ſi poſſono ſuellere ſe non con intacco, ed offeſa del tronco: ed iſtaccati non ſono più rami. Ma ſtiamo ſu'l caſo noſtro; & alla fine concludiamo, ch'i concetti dell'Epitafio del S. Caualiere, non ſendo eſſi inſieme compoſti co'l uigore delle coſe, ma con la forza delle parole, non ſono accozzati con la legatura de gli Epiſodi poetici; & che non ſendo tali, l'Epitafio ſuo è diſciolto, diuitato, diſunito: & che perciò ſendo l'operazione ſua contraria à ſuoi inſegnamenti, ſi dee da noi preſumere, ch'egli, ſe bene nelle ſue lettere gli ha uoluto teoricamente, ad in uia di diſputa proponere, & notare; tuttauia non gli habbia per ueri, nè per legitimi; nè per oſſeruabili: & che per conſeguenza egli non ha potuto, ne può (ancor che uoluto l'haueſſe) opponere per queſto capo all'Epitafio del Pola; parendo troppo ſtrana, ed inſopportabile coſa, ch'alcuno incolpi altrui di quello, ch'egli medeſimo fà, & pretende di fare impunemente. Vi ſouuiene di quel famoſo ſtatuario Policleto, che prima fece, & publicò un libro di precetti dell'arte ſua, & lo'ntitolò, *Canona*, & poi nel medeſimo ſtante iſpoſe sù la piazza una ſtatua, la quale pur anco iſcriſſe, *Canona*; uolendo egli moſtrare, che tanto haueua oſſeruato, quanto'nſegnato. In fine egli reſta hoggimai chiaro, che l'oppoſizioni del Signor Caualiere non riguardano effettualmente altra parte dell'Epitafio del Pola, che l'orazione, le parole, le fraſi; com'io già fino da principio vi diſſi, & voi à torto negaſte. *MAN.* Son vinto, arrendomi. *FER.* Vi fate voi prigione del Signor Palermo, ò pure del voſtro ſenſo? *MAN.* & dell'vno, & dell'altro; però che'l ſenſo, come capitano del Signor Palermo m'ha ſuperato, ed

à lui

à lui mi rassegna. Ben mi pare, che'l mio arrendimento non sia così disonorato, & vile: perche la battaglia m'è paruta assai perigliosa, & l'auuersario è stato potentissimo: ed il Sign. Palermo con gaio stratagemma s'è fatto molto di lontano, prima, che sia venuto alle prese; & ha campeggiato vn pezzo il paese, prima che sia sceso all'ispugnazione, ed all'assedio. *FER.* chi gitta la rete legata in acqua, non prende pesce; bisogna stenderla ampiamente per l'onde, & circuire grande spatio di mare, & poi giudiciosamente rinstringerla, & tirarla, chi vuole far douiziosa pescaggione. *MAN.* Orsù, Signori, poiche chiara cosa è, che gli obietti del Signor Caualiere non feriscono se non le parole dell'Epitafio del Pola, chi di voi le risana? *FER.* Non mi pare ancor tempo di trattare delle parole dell'Epitafio del Pola, & dell'opposizioni del Signor Caualiere fattegli: percioche se bene'n sostanza, ed in effetto le note del Signor Caualiere oppugnano le sole dizioni, come dottamente, & efficacemente sia dimostrato'l Signor Palermo, tuttauia in apparenza paiono anch'oppugnare & le sentenze, & l'arte, come bene distinse'l Signor Manuello: onde à me pare quasi necessario, che, prima ch'al trattamento delle parole facciamo tragitto, debbiamo non più co'l senso, ma con le ragioni, & con i discorsi disaminare à parte à parte la dottrina, che'l Signor Caualiere và per le sue lettere'nsegnando, & si discernere, s'ella sia buona, & uera, ò nò. *PAL.* Prudente auuertimento è cotesto vostro, Signor Ferrari, & con quest'occasione potrete farci sapere tutto ciò, che'l Pola ui disse per sua difesa, & che voi co'l proprio intelletto giudicate: ed anch'io ui narrerò alcune mie opinioni, che così in ragionando mi vanno occorrẽdo'n questo proposito. *MAN.* ed io tutto attento ascolterò i uostri fauellamenti; accorgendomi se ben troppo tardi, ch'io ci sono de'più; & che meglio sarebbe stato per me'l tacere, che'l parlare: ed appunto'l Signor Palermo, conoscendo la mia incapacità, non uolle disputar meco con ragioni, & con argomenti scientifichi, ma volle adoperare la pruoua del senso

sola-

ſolamente, in guiſa di que'buoni precettori di Matematiche, i quali, diſperando di poter dar ad intendere ad alcuno ſuo goffo ſcolare la forma del triangolo con le propoſizioni d'Euclide, gli lo rappreſentano al ſenſo dell'occhio, & sù la cartella dipengendoglielo. *FER.* Ne'l Signor Palermo, nè io uogliamo concederui immunità dalla fazione, che ci reſta; ed il uoſtro ingegno, ed i uoſtri ſtudi, per quantunque alcuna uolta da graui, & fieri uoſtri accidenti'nterrotti, ui ponno portare in altri circoli, che non è queſtò noſtro: nel quale però uoi fino ad ora ſiete ſtato parte onorata, & neceſſaria, che che ui paia dirne incontrario. *PAL.* Queſta ritirata del Signor Manuello è effetto della ſua gentilezza, non diffidenza d'intendimento: & perciò amiamo la cauſa, rifiutiamo l'effetto: & ſi allegramente continouamo'l noſtro ragionamento; che di uero non sò in qual altro modo più oneſto poteſſimo paſſare queſto tempo ozioſo, c'habbiamo, che di coſi fatte coſe in tale maniera fauellando. *MAN.* Orsù, poiche la uoſtra corteſia mi fà quello, ch'io sò di non eſſere: onde ui reſto obligato, ditemi, Signori, è certo quel primo Aforiſmo del Signor Caualiere, *che gli antichi nelle loro iſcrizioni foſſero tanto ſobri, & tanto ſtretti, che con un ſol concetto, il più breue, che lor ſi poteua, ſene ſpediſſero?* *PAL.* Io mi credo di nò: & coſi mi fanno credere infinite iſcrizioni antiche de più concetti, & non i più brieui dal mondo. *FER.* Ed io ſottoſcriuo alla credenza del Signor Palermo, non per gli eſſempi, ma per le ragioni, che lo mi perſuadono. *MAN.* Due gran fondamenti delle uoſtre opinioni ſono queſti; & che la renderanno indubitatiſſima, ſe & gli eſſempi, & le ragioni ſtaranno ſalde al cimento. *PAL.* Spero, che ui ſtaranno, perche & l'vni sò & l'altre, credo, ſaranno cauate da buone, & perfette minerè. Ma, Signori, prima, che noi entriamo più à dentro queſta materia de'concetti, egli mi gioua di farui intendere, ch'io ſtimo ragioneuolmente, che da ogni perſona dotta ſi debbia fare molta differenza trà i concetti, & le clauſole; frà le ſentenze, ed i periodi; trà'ſenſi, ed i membri dell'-

orazio-

orazione:ond'altra cosa sieno i concetti le sentenze,i sensi;ed altra cosa sieno le clausole,i periodi,i membri;perch'in fatto sono cose diuerse. Il concetto è quello, che noi diciamo,le clausole sono quello,con cui lo diciamo; le sentenze sono'l contenuto, i periodi sono'l continente: il senso è l'anima, i membri sono'l corpo: In somma i concetti, le sentenze,i sensi riguardano le cose;le clausole,i periodi,i membri riguardano le parole:Et com'un concetto solo,una sola sentenza, un senso solo può essere disteso in più clausole, in più periodi,in più membri;così ogni clausola, ogni periodo, ogni membro non è vn concetto. La cosa è per se stessa chiara, senza ch'io con alcun esempio souuerchiamente u'annoi. Questo v'ho voluto dire,perch'egli mi pare di scoprire, che'l Signor Caualiere in trattando della singolarità,& dell'vnimento de'cõcetti,ed in notando per questi duoi capi l'Epitafio del Pola, equiuochi,& confonda questi termini diuersi; pigliando indistintamente l'uno per l'altro, & l'altro per l'uno; & dandone indifferentemente i medesimi precetti; & notando questo per quello: cosa, che, come uale à far sospettare la fallacia dell'opinione di lui,così ci giouarà particolarmente à confutare l'opposizioni, ch'egli pare di fare alla sustanza dell'Epitafio;così come anco si potrebbe essere di molto momento, quando noi uolessimo disputare,se ne gli Epitafi sia tanto necessaria l'indissolubile continouazione d'orazione, & di parole, quanto pretende'l Signor Caualiere con l'esempio degli Episodi,che vi debbia essere la connessione delle cose,& de'sensi: D'intorno à che,hauendo io la quistione per indubitata,non sentirei,che ci tratteneßimo più,che tanto; quando però sarà suo tempo. *MAN.* ò quanto egregiamente hauete illuminata la uia, per cui douemo incaminarsi disputando,con cotesta uostra opportuna; & consideratissima distinzione. *FER.* Fate uostro conto,Signor Manuello,che'l Signor Palermo sà i termini della bazzica compitamente,& non uà tentone. *PAL.* Ora ui dico,Signori, che, si come non niego, ch'appresso gli antichi Romani non si facessero

del-

dell'iscrizioni d'un solo brieue concetto, d'una sola concisa clausola, così non si può negare, che non se ne facessero anco con più concetti, & periodi, & non così corti. Et, se fosse possibile in tante tenebre d'antichità confusa scoprire alcun lume d'età, alcuna serie de'tempi, ardirei di dire, che gli Epitafi d'un solo brieue concetto fossero usitati ne'primi rozzi náscimenti della grandezza Romana, sotto Romolo, sotto i Re, auanti i Cesari; quando la simplicità in tutte le cose era amata, & adoperata da Romani: mà, che ne'più colti, & eruditi secoli, & sotto gli Imperatori, & massimamente dal tempo d'Augusto fino à gli Antonini, che fiorirono tutte le scienze, & precipuamente le belle lettere, hauesse la seconda maniera, come più viua, come più sensitiua, come più nobile. Più si potrebbe osseruare, che l'iscrizioni sepolcrali d'un breuissimo tratto, fossero per lo più proprie delle persone infime, & oscure anzi, che nò: & allo'ncontro le molreplici, & alterate à personaggi onorati, ed illustri fossero accommodate. Se bene questa regola è assai uariata, & incerta. Ma, comunque si sia, udite questi pochi d'una infinità, che n'ho ueduti, & letti; perche'l rappresentaruegli tutti sarebbe una pazzia da catene.

Memoriæ dicatum.

Cùm. utilitatem. publicam. tutari.
Eporensi. Municipio. cordi. semper. fuerit.
Merito. hunc. quem. cernis. lapideum. ingentemque pontem. Boetis. flui. Rupibus imminentem. &. cùm. Traiani. ponte. certantem. magna. sua. impensa. ad æternam gratiam, & monumentum. rerum. excitauit.
Faciles. ergo. iàm. uiatores. ibunt.
Tantisque. eliminatis. periculis.
Rapidas. subiecti. gurgitis. undas. calcantes.
Securitati.
Perpetuæ. gratiam. habebunt.

D. M. S.

D. M. S.

L. Asconio. Elpincano. Sodali. Titi.
Vix. Ann. xxiiij. Mensibus vj. D. xij.
Et. Liuiæ. Rufinæ. uxori. eius. castissimæ.
Vix. Ann. lxxij. Mens. viij. D. vj.
Quæ. adfecta. cineribus. coniugis, adeò. fuit.
Vt ad secundum ullo numquam tempore
Transire. uoluerit. quàmuis. diu. super
Viuerit. &. ætas. posceret. &. ualida.
Natura. uirilem. quem. semper. seruauit.
Animum. fidemq. pudititiæ. æqualem.
Mutare. compelleret. & ne. breuem
domesticam. pugnam. credas. post. maritum.
uixit. Ann. L. mens. viiij.
P. Pisonius. Elpincanus. Fil. Parentibus optim. & sibi. fecit.

C. Vius. PATER. natus. miser. desiderio. natæ. diem. & noctem. cùm
lacrimis. traxit. uitam. malam.
Mortuum. me. quoque. funerari
Iussi. rebus. lugubris. quibus. uiuos. paraui. lecto stragulis. forensis pœnula
nigris. omnibus. ossa. mea. in. aram. mixta. cùm. filiæ. una. requiescunt. hoc
Solacium. meum. erit. circa aram. libertis, libertabusque. posterisque.
eorum. &. quibus. permiserint. hac. lege. ut
quotiens. quis. eorum. suis. coronas. ponent, &.
aram. nostram. coronent. Atimeto. lib.
cuius. dolo. filiam. amisi. restem, & clauem.
Vnde. sibi. collum. alliget.

L. Valerius. Zabdæ.
Mercatoris: Venalici. L. Aries.

Seu stupor. est. huic. siue. est. insania. nomen.
Omnis. ab. hac. cura. cura. leuata mea. est.
Monumentum. absolui. & impensa. mea.
Amica. tellus. ut. det. hospitium. ossibus.
Quod. omnes. rogant. sed. fęlices. impetrant.
Nàm. quid. egregius. quidue. cupiendum. est. magis.
Quàm. ubi. lucem. libertatis. accæperis.
Lapsum. Senectæ. spiritum. ibi deponere.
Quod. innocentis. signum. est. maximum.
Post. titulo.
Quoquouers. P. iij.
Dis. Manibus.
Sacrum.
L. Valerio. Infanti.
Raptus. qui. est. subito.
quo. fato. non. scitur.
Natus. noctis. horis. vj.
Vixit. diebus. cxj.
Abit. noctis. h. vj.
Quisquis. eum. læsit. sic. eùm. suis. ualeat.
In frontes duo P. ter.
Et. in latera. duo. P. ter.

Vedete uoi, Signor Manuello, com'in questi antichi Epitafici sono & più concetti, & più clausole? & non le più brieui, che si possono trouare? sentire, come delicati sono, come dilettano l'animo, come, solletticano lo'ngegno? come rispondono al palato? ò come troppo facilmente'l Signor Caualiere ha pronunciato quel suo primo problema. *MAN.* Io per me incomincio à diminuire appresso di me la stima dell'opposizioni sue; così voi me l'andate passo passo scopren do poco valide, ed imaginarie: Et se'l Signor Ferrari promoue

ue tanto cō le ragioni, quanto voi hauete fatto cō gli esempi vi sò ben dire, ch'io ricrederò al tutto. *FER.* Null'obligo stringe i letterati à diferire all'autorità di chi si sia gran primi pelo dè dottrine, s'ella non viene corroborata della ragione: Non è tremenda la ferocia dell'Orso? ma che vale, se non s'appoggia ad alcun tronco? così l'autorità de'dotti per quantunque incomparabili senza l'appoggio della ragione è inutile. Vi ricorda de'stupendi miracoli del gran Mosè? gli operaua fors'egli con la sola sua inestimabile reputazione d'esse re cotanto famigliare à Dio? appunto: se tù gli vedeui in mano la sacra diuina uerga, erano pronte le merauiglie, l'autorità sua era onnipotente: senza quella (in cui l'onnipotenza diuina marauigliosamente si staua operando) egli nulla poteua: Non altrimenti è inefficace l'esistimazione de'principali letterati, se la ragione non gli stà in mano, se non gli parla in bocca. Questo ui dico, Signor Manuello, accioche non pensaste perauuentura di peccare capitalmente, se, conuinto dalla verità dissentirete forse dall'opinioni maesteuoli del Signor Caualiere. *MAN.* Io non haueuo d'huopo d'vn si nobile eccitamento; che ben'io sò d'essere più tenuto alla ragione, & al uero, che à Platone, ed à Socrate, ed al Signor Caualiere. Siatemi pur voi cortese di tutto ciò, che la ragione vi moue à credere, in conformità degli esempi addotti dal Signor Palermo, che non sia uero l'Assioma del Signor Caualiere, che gli antichi facessero solamente i loro Epitafi d'un solo brieue concetto; ch'io stò con gli orecchi aperti; & uorrei questa volta essere vn Mida per poterui vdire più pienamente: Vedete'l Signor Palermo, come si storce tutto per impatienza di troppo indugio? *PAL.* A' fè, che mi struggo tutto di uoglia d'vdire'l Signor Ferrari discorrere di quanto egli ha proposto: percioche, oltre che questa è la propria principale palestra di questo nostro ragionamento, io mi persuado di non hauere ad vdire il Signor Ferrari solo, ma lo stesso, Pola per sua bocca; augurandomi, che quegli, fatto consapeuole de'consigli, & de'pensieri di questo, habbia ad

apportarci un dolcissimo misto di buona dottrina. FER. Troppo alta ad ogni modo è cotesta uostra espettazione;& voi ne restarete di gran lunga ingannati. Io, comunque si sia, dirò'l mio sentimento; il quale forse nõ solo à questo presente capo, ma in oltre à tutto quello, c'habbiamo à trattare de gli obbietti dal Signor Cavaliere, potrà accommodatamente seruire: Sappiate però, ch'io in ragionando porterò promiscuamente ciò, ch'io intesi dal Pola discorrersi per sua difesa. Egli non ha dubbio, che l'iscrizioni, ed in particolare gli Epitafi sono indiuidui di quella specie di poesia, ch'Epigramma s'appella; onde per conseguenza essi; sendo della medesima natura, deono essere regolati, & misurati secondo le medesime regole, & misure, che possono essere proprie dell'Epigramma. MAN. è cosi spedito questo punto, come uoi il presupponete, che l'iscrizioni, & gli Epitafi, de' quali ora noi parliamo, sieno epigrammi? FER. chi ne dubbita. MAN. Io. PAL. Perche ne dubbitate? MAN. Perche, sendo coteste iscrizioni distese in prosa, & non in uerso, ho sempre creduto, che non solo non sieno Epigrammi, ma che n'anche sieno specie di poesia, di cui ho sempre stimato necessarissimo'l uerso, & il metro. PAL. Siete in errore, perche chiunque s'ha affaticato di ridurre ad arte gli Epigrammi, & n'ha fatto trattati, come lo Scaligero nostro, il Corrèa Portoghese, il Pontano Giesuito, & altri, tutti sotto l'insegna de gli Epigrãmi hãno assoldato & l'iscrizioni, & gli Epitafi: Strabone nella sua Geografia, lib. xv. raccõtãdo tre Epitafi di Ciro, tre volte appunto gli chiama Epigrammi; Il Mazzocco intitolò'l suo libro dell'iscrizioni, Epigrammata *Antiqua vrbis*; & il nostro Feliciano Veronese, che con isquisita diligenza, & fatica fece vn'alto volume d'iscrizioni antiche, (il quale manoscritto si serba nella libraria del Sig. Federico Ceruti nostro) et nel titolo dell'opera, et nella prefazione, & per entro tutto'l libro sempre gli chiama Epigrammi. FER. Nè ciò è irragioneuole: che cosa significa appresso i Greci, ἐπίγραμμα, ἐπιγραφὴ, ἐπιγράφω, se non

iscri-

iſcrizione,titolo,iſcriuo? Più la definitione dell'Epigramma conuiene per ogn'intorno all'Epitafio,all'iſcrizione:che coſa è l'Epigramma? addimandatene que'valenthuomini, che ſono ſtati dal Signor Palermo nominati,addimandatene uoi ſteſſo,ciò è il giudicio uoſtro,uoi trouarete,chel'Epigramma non è altro,ch'un brieue poema,il quale ſemplicemente dec chiara una qualche coſa,ò perſona,ò fatto. Et non è tale l'iſcrizione? non è tale l'Epitafio? che altrò ſi uogliono & quella,& queſto,ſe non breuemente indicare ò coſa,ò perſona,ò fatto. Coſa;ſtatua eretta,arco inalzato,terme fabricate: Perſona;ò uiua,ò morta,ò publica,ò priuata;Santo,Rè, imperatore,Capitano,Dotto,forte;Fatto;Vittoria,guerra,conflitto, ſacrificio. *MAN.* è pur forza,che l'Epitafio habbia qualche propria differenza,che lo particolareggi dall'Epigramma generico? *FER.* Et uoi,& il Signor Palermo,ed io nō habbiamo de gli accidenti peculiari, ch'indiuiduamente ci diſtinguono l'vno dall'altro,ſe ben tuttitre ſiamo ſotto la ſpecie dell'huomo *MAN.* Gli Epitafi,& l'iſcrizioni, che ſi leggono appreſſo Marziale, Auſonio, ed altri poeti, che ſieno Epigrammi, lo ui concedo di proprio moto; ma che queſti noſtri,di cui ora trattiamo, ſieno Epigrammi ſenz'il uerſo, non poſſo laſciarmi indurre à crederlo. *PAL.* perche uorreſte,che ſtrabone gli haueſſe chiamati Epigrammi, ſe non foſſero pur tali? perch'il Mazzocco? perch'il Feliciano? Perche uorreſte, che, chi ha trattato del Epigramma, haueſſe ſchierati gli Epitafi con gli Epigrammi, & ſottopoſtigli alle medeſime leggi,ſe non foſſero pur Epigrammi. *MAN.* Coteſti uoſtri ſcrittori deono intendere,& parlare di quegli Epitafi, ch'hanuo'l uerſo, come gli intendo anch'io; & come ſi ſcopre chiaramente da'loro ſcritti, ne'quali portano per eſempi di loro inſegnamenti,ſe non Epigrammi metrici; & non de'proſaici,de'quali eſſi gli ſcrittori non ne recano alcuno. *PAL.* Io ui dico di nò: perche parlano chiaro; & appunto diſtinguono gli Epitafi, dicendo, ch'alcuni ſono ἄμετρα, ciò è ſenza uerſo,& di ſoluta orazione, ed alcun'altri

tri sono metrici,& da'numeri ristretti. Anzi è cosa notabile, che nella definizione dell'Epigramma non uiene d'alcuno scrittore specificato; qual istrumento egli vsi per decchiarare ò la cosa, ò la persona, o'l fatto: argomento certissimo, ch'egli non si coarta ad usare più'l uerso, che la prosa. Ma che? le parole del Corrèa sono pur queste: lib. de Epig. cap. 4. *Nec solum oratio certis numeris adstricta Epigramma dicitur, sed inscriptiones monumentorum etiàm oratione soluta scripta, Epigrammata uocari consueuerunt.* Et gli Epitafi di Ciro, che Strabone chiama tre uolte Epigrammi, sono pure in prosa, & sono questi; che mi gioua di portaruegli latini più tosto, che greci. *O homo ego Cyrus sùm Asiæ Rex, qui Persis Impèrium constitui, ne igitur mihi sepulturam inuideas*, & l'altro, *Cyrus ego, rex olim regum; conditus hìc sum*. & l'altro, *Amicus amicis fui, & eques, & sagitator optimus, venatores superaui, & omnia facere potui*. Ma che marauiglia, che si faccia Epigramma in prosa, se uediamo la prosa stessa essere da gli antichi uerso appellata. le leggi prische di Romolo, le leggi delle Dodeci tauole non erano scriue in prosa? certo sì: & pure Cicerone le chiama uersi. *Discebamus enim pueri Duodecim, vt carmen necessarium, quas iàm nemo discit*. Tuberone antichissimo Giureconsulto, non iscrisse i suoi famosi libri di ragione publica, & priuata in prosa? mai sì; & tuttauia Caio, di lui scriuendo, dice così. *Tubero doctissimus quidem habitus est Iuris publici, & priuati; & complures vtriusque operis libros reliquit, sermone tamen antiquo adfectauit versus scribere*. Che volete uoi più? Giustiniano Imperatore'l nostro, non chiama versi le leggi de'vecchi legislatori Romani, de'quali habbiamo i fragmenti nelle Pādette raccolte? *Et plusquàm tricies centena versuum à veteribus effusa*, dic'egli: & pure non furono metri, ma prose. Vedete dunque, che propriamente sono Epigrammi gli Epitafi, ancora che prosaici sieno. MAN. L'Epitafio poema? poema senza verso? FER. Pur anco state in valigia, Signor Manuello; MAN. Forse, che questa mia pertinacia è irragioneuole:

neuole: non è il verso l'istromento proprio del poeta, come'l martello del fabro? non è il verso accidente inseparabile della poesia, come'l risibile dell'huomo? FER. Voi, Signor Manuello, soffiate in vn gran fuoco, che tosto s'accenderebbe, & Dio sà, quando s'estinguesse. La Quistione, se la poesia possi vsare la prosa lodeuolmente, & se'l verso sia necessario alla costituzione della poesia, è vna delle maggiori, & vna delle più controuerse della poetica tutta: & la lite è ancora pendente, & penderà, cred'io, fino che vi saranno & libri, & ingegni. Ma se ben l'occasione ci inuita à trattarla, ed io forse la disputarei volentieri, come quello, che persuaso appunto dal nostro Pola, sento tenacissimamente, che la prosa possi seruire legitimamente ad ogni sorte di poesia; tuttauia egli non mi pare, che'l tempo ce lo conceda; perche s'io drittamente bilancio la materia, c'hauemo frà le mani, ci rimane ancora, che dire assai, se vogliamo al proposto fine perfettamente condurla: onde non mi pare il douere, che noi emãcipiamo i propri naturali temmi del nostro discorso per adottarne gli esterni, & gli auuentizi. Per tanto, Signor Manuello, se vi piace, contentateui di creder à me, ed al Signor Palermo, che si co'l verso; & si con la prosa si può far buona poesia; & ciò in via d'Aristotile stesso, della stessa ragione. Et forse'l Pola potrebbe vn giorno sodisfarui cumulatamente, s'egli vi facesse vdire que' suoi pensieri, ch'egli ha d'intorno alla materia de' Dialoghi, i quali egli ragioneuolmente contende, che siano specie legitima d'Epica poesia. MAN. Dunque, s'alcuno in forma di Dialogo scriuesse ciò, che noi adesso veramente parliamo insieme, sarebbe vn'epico poema secondo'l Compar Pola? FER. Epichissimo. MAN. Orsù & la buona crianza uuole, ch'io ui concedi, ch'anche gli Epitafi di prosa sieno Epigrammi; & lo mi sforza à fare la presonzione, c'ho del sapere & di uoi due, & del compare; anzi la certezza, che n'ho hauuto fino quì per le cose addotte: Protesto però, che mi sieno salue le mie ragioni di potermi giustificar meglio di questo punto ad altro tempo. PAL.

Sì

Sì sì; contentiamo ambidue; carta canta. *MAN.* Ora seguite, Signor Ferrari, il uostro ragionamento: Diciauate, che gli Epitafi, & l'iscrizioni deuono soggiacere alla giuridizione de gli Epigrammi, à quali essi hanno relazione. *FER.* Cosi appunto diceuo; onde soggiungo, ch'è più, che certo, che gli Epigrammi non hanno materia determinata, non sono capaci di certe leggi, non riceuono precise regole, come hanno, sono, fanno la Tragedia, l'Epopea, la Comedia, & s'altre specie perfette di poesia vi sono: ma sono uaghi, & erratici, senza propri soggetti, senza particolari forme, senza specifiche differenze, senza modi peculiari; ed in somma pendono in tutto, & per tutto dal libero, e sciolto capriccio di chi gli compone; per modo, ch'essi à guisa della fortuna, non hanno altra certezza, che l'incertezza loro. Et questo adiuuiene, perch'essi in se non hanno fauola, & sono di pochissima, ò nulla imitazione: onde per conseguenza sono componimenti imperfetti, & corpicciuoli, & quasi atomi poetici; & non impropriamente perauuentura alcuno gli potrebbe dire aborti di poesia. Quindi è, ch'Aristotile, che cosi illustremente (come tutte le cose fece) trattò l'arte, ed i precetti della poesia, & delle parti perfette di lei, non fece pur motto de gli Epigrammi; & totalmente gli preterì, ò com'indegni, ò com'incapaci dell'arte. Per tanto io ho sempre esistimato, ch'indarno habbiano sudato, & alſo tutti quelli huomini dotti, c'hanno con loro accurati scritti procurato, quasi ad onta del gran Peripatetico, di ridurre ad arte cotali componimenti, & dargli leggi, & prescriuergli forme, & profigergli soggetti, & limitargli maniere, & assignargli parole ad imagine de' veri poemi: parendomi, che cotesta sia impresa non meno'mpossibile, che vana, ed inanissima. Et di vero, chiunque giudiciosamente considera ciò, che di questi poemi è stato da vari scritto, scoprirà indubitatamente, che tutti hanno potuto più tosto raccogliere, ed ordinare sott'alcuni pochi principali capi gli Epigrammi già tanti andati secoli fatti, che'nsegnare via sicura, & immutabile, per cui habbiano ad incaminarsi

minarſi i venturi Epigramatarij; Anzi che cotali maeſtri, do
po l'hauerſi molto lambiccato'l ceruello, & logorate le dita
in penſare, & in iſcriuere de' tali loro propoſiti, alla fine colà
concordemente ſcendono, & dicono, che le ſorte de gli Epi-
grami ſono tante per l'appunto, quante ſono le coſe di natu-
ra; & ch'eſſi ſi compongono con tante parole, con tante ma-
niere, con tante ſpecie, figure, forme, modi, quante ſono le
lingue, le nazioni, i popoli, le genti, gli ingegni, i genij de' ſcrit
tori: coſe tutte, ch'in ſomma non ſono altro, che un'eniſſa lo-
ro confeſſione, ch'è impoſſibile far arte delle coſe infinite, in-
certe, varie, & ſempre mutabili. *PAL.* Troppo vere coſe
parlate, Signor Ferrari, & troppo indubitate; & che militano
maſſimamente, et trionfano in queſta maniera d'Epigrammi,
& d'Epitafi proſaici antichi, de' quali noi ragioniamo; impe-
rò che queſta ſpecie d'Epigrammi non è mai ſtata ab eterno
coſi frequentata, come l'altre metriche; & da gli antichi non
ſe ne ſono fatte quelle conſerue sù libri, & sù papiri, che ſi ſo
no fatte de' carmi; ò perche non vi furono poeti, che partico-
larmente ſcriueſſero gli Epigrammi in proſa, ſenza ſcriuer-
ne medeſimamente co' verſi; ò perche ſi credeſſero, ch'i ſaſſi,
i marmi, i bronzi, à cui per lo più cotali iſcrizioni, ed Epitafi
con iſcolpite note veniuano raccommandate, doueſſero vi-
uere più eternamente de' libri, & delle carte: nel che però
ſono ſtati miſeramente ingannati; poiche quanti quanti ve
ne ſono rimaſi, che non ſono però innumerabili, tutti gli hab
biamo con picchi, & con marre dalle viſcere della terra, dal
le intime ruine delle fabriche antiche eſtorti. Et per queſte
ragioni appunto quegli, c'hanno dato precetti degli Epigrã-
mi, non hanno propoſti eſempi de' proſaici; ſenza ch'eſſi vol
lero trattare di quella ſpecie ſola, ch'uſa per ſuo iſtromen-
to'l verſo, come più trita, più commune, più triuiale, più prat
ticata: che di vero, chi ci ha à noſtri dì, ch'à queſta ſorta de'
poemi particolarmente applichi l'ingegno? Fù il Tebaldeo,
ch'à tempi de' noſtri padri la ſuſcitò dal centro ò dall'igno-
ranza, ò dall'obliuione, & all'aria de' politi letterati la ricon

duſſe: & ò raro, & non mai à baſtanza lodato diuino 'ngegno, che fortunatamente coſi precioſa gioia già cotanti anni perduta ricoueraſti: ed ò ben degno ſei, ch'à te, com'à riſtauratore de' più importante, & riguardeuole antichità Romana, che non ſono i Coloſſi, le Piramidi, i Teatri, ogn'anno i veri amatori dell'Eloquenza latina ſacrifichino i cori; non che gli incenſi, & le vittime. Ma chi ti ſegue a' noſtri dì, ò immortale? pochiſſimi ſono, & rari. *MAN.* Ohe, Signor Palermo: oue vi porta coteſta voſtra improuiſa eſtaſi? ò ſimpattia di vertù, ò culto de' letterati, che marauiglioſi effetti ſono i voſtri. Ma uoi, Signor Ferrari, non ui laſciate ſuiare lo'ntelletto da coſi delicata, & ſoaue digreſſione del Signor Palermo; & riconduceteui là, oue erauate, quand'egli à buon propoſito ſi frapoſe nel voſtro diſcorſo. *FER.* Se dunque è uero, che gli Epitafi alle leggi de gli Epigrammi ſoggiacciono, & che ſecondo la medeſima regola deono eſſere miſurati; & che gli Epigrammi non hanno forme, & maniere immutabile, & neceſſarie, ma uarie, ed arbitrarie; reſta indubitato, & conſtante, che gli Epitafi parimente non ſono tenuti à ueſtire una ſola diuiſa, & liurea: ma che poſſono metterſi in doſſo qualunque abito, & foggia, ſecondo 'l piacere di chiunque gli compone: & queſta ragione è una matematica demoſtrazione in queſto propoſito; la quale dee efficaciſſimamente perſuadere ad ogn'uno, che perciò gli Epitafi nõ foſſero da gli antichi fatti d'una ſola forma, e ſtampa, ma in uarie diuerſe guiſe, & de' più concetti, & clauſole, quali appunto furono quegli, che'l Signor Palermo ha recitato, & mill'altri, che tutto dì ſi uedono & sù' libri, & sù' marmi; contro che'l Signor Caualiere à gran torto ſtà. *MAN.* è efficaciſſima per certo queſta ragione; & non perſuade, ma uiolenta lo'ntelleto, & lo sforza à credere queſta uerità. *FER.* Non è tuttauia ſola, Signor Manuello, perche, ſe uogliamo andare ſeguendo le ueſtigia di quegli, c'hanno à lor modo riformati gli Epigrammi ad arte; (che pur è forza ſeguirle) eccoci incontro un'altra leggiadriſſima cauſa; ne men forte, &
robu-

robusta dell'altra. Gli Epitafi,& l'iscrizioni ponno considerarsi in due forme,& sorte: ed alcuni dirgli Semplici, alcuni altri composti. Semplici sono quegli, che'l solo nome del defunto,ò puranche di chi gli pone, & non altro letteralmē te comprendono;& vsano maniera di dire commune, triuiale,senza figura alcuna: Composti sono quegli,che,non contenti della sola indicazione,procedono più oltre,deducendo dalla semplice proposta nominazione varie cose, ò maggiori,ò minori,ò vguali,ò diuerse,ò contrarie,ch'elle si siano: & sì l'adornano,& illustrano con tropi,& con figure di sentenze,& di parole; & in somma con tutti que'lumi, che la poesia gli può secondo l'occasione somministrare. Et de gli vni,& de gli altri n'habbiamo euidentissimi esempi, che ci fanno questa differenza indubitata, & reale: onde si scopre essere impossibile,non che non vero, l'affermare, che gli antichi facessero le loro iscrizioni d'vn solo brieue concetto, e tratto. *MAN.* Per grazia alcuno di voi due si compiaccia di recarmi alcuno antico Epitafio dell'vna, & dell'altra forma; accioche lo'ntelletto mio, veggendo queste due vostre bilancie della ragione, & dell'esempio,sopra le quali ui siete proposti di pesare la moneta della uostra opinione, pendersi indifferentemente uguali,possa restare pago,& sodisfatto della bontà,& finezza sua. *PAL.* è mia incombenza questa: ond'eccomi pronto à comprobare la uerissima distinzione del Signor Ferrari con certissimi esempi dell'una, & dell'altra specie. Volete uoi primieramente i semplici? udite.

L. Herennius
C. F. Vel.
Rufus

P. Hellenius
Herma.
Vixit annis
xxiix.

L. Octauius L. F.
Pob. Marcellinus
Beneficiarius. Prætor
P. B. L. uocatus.
T. F. I.

V. F.
C. Virius
Sabinus.
Veteranus
Armorum custos
Leg. xiiij. Gem. Mar.
D. M.

D. Iunius
Siluanus
Atticus. uix.
Annis xix.
Carus suis.

Basius
Neronis. Cæsaris.
Corpore.custos.
natione.Frisius.
Vixit.An. xl.

Reliquiæ
Cinnami.Ti.Cęsaris.
Augusti.Faustiniani.
D. M.
Reliquię. corporis.
M.Tarquinij.Crispi,
Frontonis.
C.L.iij. uiri.cap.

MAN. Sono d'auantaggio cotesti: ò come propriamente sono semplici questi Epitafi, ò si riguardino le parole, ò si contemplino i sensi. *PAL.* Eccoui i Composti.

D. M.
Sexti.
Perpernæ.Firmij.
Vixi.quemadmodùm.uolui.
Quare. mortuus. sim.
nescio.

C. Iulius. Hermia
Ephæbo. Dulcissimo
filio.suo. uixit. ann.
vij.
Orcus. eripuit.mihi.in.
quo. spes.

P. Scantius.
Philetus.
Fecit. sibi. &. Scantiæ.
Nice. lib. Requietorium.
Amici. Benefacere. semper.
studiosus.

A. Terentius.
Terentiæ. Domitl. L.
V. Heraclio.
Rogo. per. Deos. superos.
atque. inferos. quisquis. es.
Homo. ne. mea. ossa. uioles.

Apusulena.Geria.
Vix. Ann. xxij.
Quod: quisque.uestrum.optauerit. mihi. illi. semper.
eueniat. uiuo. & mortuo.

Didia. T. F. Fabia.
Mater.in. meo.dolore.
in. hoc. sepulchro.
Nome.in.his.adscripsi. mei.
Hic.est.domus.mea.cupitens.

D. M.

D. M.	Omidia. Basilissa.
Paulinæ. Valeriæ. Dul-	Vixit. annis xxv.
cissimæ.	Quæ. post. longas. & uarias
Parentes. mæstissimi.	infirmitates. hominibus.
Decipimur. uotis. & tépore.	exempta. est. misera.
fallimur. & mors.	Valerius. Macedo. maritus.
Deridet. curas. anxia. uita. ni-	
hil.	

Aeliæ. Restitutæ. animæ.
Dulcissimæ.
Bellator. Aug. lib.
Coniugi. rarissimæ. Benemerenti.
Amici.
Dùm. uiuimus.
Viuamus.

Più ue ne recitarei, s'io reputassi ciò essere d'huopo in tanta chiarezza di uerità constante; & se non m'augurassi d'hauerne à recitare, ed udirne de gli altri nel progresso di questo nostro ragionamento, secondo che l'occasione, ed il proposito lo ricercherà. *M A N.* Non affaticate più cotesta vostra prontissima, & fedele memoria: che pur anche m'intronano gli orecchi quegli altri gentilissimi Epitafi, che voi, non ha molto, ad altro proposito recitaste; gli quali mi paiono cadere sotto queste due classi distintamente; onde, per vero dire, sono persuasissimo à credere le vostre proposizioni, & ad approuarle, per modo tale, ch'io sono risoluto à credere, che quel primo Assioma del Signor Caualiere non sia certo, nè sicuro, nè uero; ond'in alcuna guisa non vi si possa fabricare suso stabile fondamento di dottrina accettabile. Ben è uero, ch'egli mi pare, che uoi & con gli essempi, & con le ragioni addotte habbiate solamente giustificato l'errore del Signor Caualiere d'intorno all'unità, & alla singolarità de' con-

cetti;ma dalla breuità,ch'egli insiememente ci desidera, non n'hauete fatta parola: & pure egli mi pare ragioneuole, che gli Epitafi,& l'iscrizioni sieno brieui, & ispedite; sì perche i-spenendosi per lo più à gli occhi de'passaggieri, non deono trattenirgli lungamente;ma lasciarglisi uedere in un'occhiata;ch'in tal senso appunto Ouidio parlò,quando disse;

Quosque legat versus oculo properante viator,
Grandibus in tumuli marmore cade notis.

Et sì perche mi ricorda hauer vdito, che Platone volle, che gli Epitafi non fossero più lunghi, che quattro versi eroici capire gli potessero. PAL. Non è tuttauia souuerchia questa vostra auuertenza,Signor Manuello:benche da gli esempi, che ui apportai de gli Epitafi composti, & molteplici si possa ragioneuolmente conchiudere, che la breuità venghi esclusa necessariamente dalla plurità de' concetti, & delle clausole; con le quali ella non può stare ad alcun modo,più di quello,che ueggiamo l'acqua co'l foco potere coabitare. FER. La breuità, Signore, come generalmente è propria dell'Epigramma,cosi è altresi particolarmente de gli Epitafi, & dell'iscrizioni:più dico,che non può essere buon Epitafio, s'ei non è brieue:il punto stà in sapere bene distinguere, quale sia questa breuità desiderata, & lodata ne gli Epitafi; perche cotesta breuità non si può,nè si dee definire frà certo numero di parole, di uersi, di righe:ma deue essere ristretta da maturo,& circospetto giudicio de'scrittori secondo'l soggetto,ch'essi imprendono ad ispiegare,& l'altre solite circonstanze:ed in somma egli mi pare, ch' io ageuolmente possi esprimere in una parola questa breuità,di cui parliamo, s'io dirò, ch'ella sia vn'opportunità di dire vguale alla soggetta materia, che si distende: posciache'n fatto, come due tre parole fanno vn'Epitafio lodeuole,cosi parimente sarà lodeuole Epitafio quello,che di molte parole, & clausole sarà composto,come pienamente dimostrano gli esempi dal Signor Palermo arrecati.Per tanto,se'l Signor Caualiere intende que' suoi concetti brieui secondo la breuità,ch'io v'ho espressa,lo

do sommamente l'opinione sua, & la seguo; sendo ella uera, & ragioneuole: ma se perauuentura egli intendesse alcuno prescritto numero di parole, di linee, secondo'l parere di Platone, ò per quei fini, che uoi, Signor Manuello, diciauate, io dissentirei totalmente da lui; ciò fare persuadendomi quelle ragioni, che di già v'ho accennate. Perche, se ben gli Epitafi paiono d'essere isposti a'passaggieri; non sè propongono tuttauia à'postiglioni, ed a'procacci; nè si corre la staffetta'n leggendogli: & l'autorità di Platone non fà per il caso nostro; perche, quand'egli volle chiudere gli Epitafi nello stretto di quattro versi Eroici; ciò egli prescrisse, & commādò, come legislatore, ed à fine di frenare l'ambizione de'cittadini, & di risecare le spese vaste, ed immoderate, ch'essi à gara l'uno dall'altro hauerebbono potuto fare: argomēto di quest'intēzione di Platone è'l luogo, in cui egli ciò scriue, ch'è'l duodecimo libro delle sue leggi; ed appresso la materia, la quale egli iui tratta; poiche assegna i luoghi atti à'sepolcri, descriue l'altezza de'tumuli, delinea lo spazio de'sassi; determina certo tempo alla recognizione de'cadaueri, & alla loro deposizione: & perciò una legge politica, promulgata nelle piazze da gouernatore di Republica, non dee essere osseruata nelle scuole da poeti; se Platone, com'insegnatore di poesia, come maestro di fare perfetti Epitafi, ci hauesse dato quel dogma, l'autorità sua sarebbe efficacissima. Et questo, & non più mi pare, che dauantaggio possi essere basteuole à suellerui quello scropolo, Signor Manuello, che la breuità vi faceua poco dianzi. *MAN.* Sono sodisfattissimo in uero: ed egli mi pare, che quella breuità lodeuole, che voi dottamente concedete à gli Epitafi non sia altro, che vna giusta proporzione di parole con le cose, che si uogliono trattare. *PAL.* Non è bello vn Pigmeo; non è bello un Gigante: l'aspetto di quello è'nsensibile per la sua picciolezza; la presenza di questo per l'immensità sua istanca, & trauaglia troppo; una giusta grandezza è amabile in qualunque animale: così appunto adiuiene

uiene dell'Epitafio; s'egli è troppo conciso, non ha succo, non gusta; s'è troppo diffuso, affanna lo'ntelletto, confunde la memoria; perfettamente sarà brieue quello, che, nè manco, nè souuerchio, ma conforme al soggetto, potrà non difficilmente esser dalla memoria appreso, & ritenuto. *N. A. N.* Orsù passiamo innanzi, s'egli ui piace; & poich'à bastanza hauiamo discorso della uerità del primiero problema del Sig. Caualiere, restate seruiti di significarmi, quanto u'aggrada 'l secondo Placito di lui; ciò è à dire, se sia pur uero, che necessaria uertù sia degli Epitafi molteplici, & composti il continouare i loro concetti con quella necessità, che secondo i buoni precetti poetici si deono continouare i legitimi, & lodeuoli Episodi; che così appunto sussequentemente egli professa nelle sue prefate lettere; & uoi stesso, Signor Palermo, quando ui compiaceste di farci diuedere, che l'Epitafio suo non haueua in se i legamenti Episodici, supponeste. *P. A L.* Quando io supposi la dottrina del Signor Caualiere per fondamento de gli argomenti miei, fu per mostrare, ch'egli non haueua iseguite le sue tradizioni; anzi che l'haueua reprobate con la propria contrafazione; & non già perch'io stimassi uera cotesta sua seconda proposizione, conciosiacosa che'n fatto tale non la reputo; ed appoggio la mia opinione, come già sapete, à gli Epitafi antichi, ne' quali io non vedo per alcun modo osseruata questa dependente, & ineuitabile necessità, & tessitura de' sensi, & de concetti, anzi allo'ncontro ui scopro un manifesto studio di traponere, & d'intralciare, & di disgiungere le sentenze, ed i periodi, & alcuna uolta le parole stesse, non per altro, cred'io, se non per render gli Epitafi più uiui, più giolivi, più nobili; non altrimenti, che uediamo farsi da ualenti Musici i loro Madriali, & le loro canzonette, le quali tanto più uaghe, & leggiadre riescono, quanto sono più da essi maestreuolmente uariate, & dirotte. Quegli Epitafi, ch'io, in ragionando di que' de più concetti, & de' composti, ui recitai, s'essi ui souuengono, comprobano efficacemente questa mia uerità, & si la comprobaran-

baranno molt'altri, che'n percorrendo la materia proposta, ci sarà de'mestieri in uarij propositi allegare; ad abondanza però vdite per adesso questi.

Cæliæ. Claudianæ.
Virgini. V. Maximæ.
à. Dijs electæ.
Meritò. sibi. talem. antistitẽ
numen. Vestæ. reseruare. voluit.
Cęlia. Neruiana. soror. vnà
cùm.
Pierio. coniuge. ac. liberis. suis.
orantes.
Vt. per. tot. sæcula. facere
Dij. permittant.

Dijs. Manibus. Sacrum.
Tarquiliæ. Modestę.
Quæ. uix. Ann. xxv. M.
vj. D. vj.
C. quàm dulciss.
Nàm. fuit. eximia. specie.
miroque. decore.
Membra. merant. vero.
corpore. digna. suo.
Vale. vale. dulcissima.

D. M.
Annia. Crestina. &. C. Sextilius. Marius.
V. Sibi. P.

Petimus. ne. quis. nos. inquietet. ex. arca.
nostra. neque. ante. aliã.
ponat.
nec. commutet.
Id. quod. D. F. H-S. C.

D. M.
T. Claudi. Secundi.
Hìc. secùm. habet. omnia.
Balnea. vina. Venus.
Corrumpunt. corpora.
nostra.
Sed. vitam. faciunt.
B. V. V.
Karo. contubernali.
Fec. Merope. Cæsar.
Et. sibi. &. suis. P. E.

H Ani-

Animæ.Sanctæ. Colendę.

D. M. S.

Furia . Spes. C. Sempronio. Firmo.
Coniugi. cariſſimo. mihi. vt .. cognoui.
Puer . puella . obligati . amori . pariter .
Cùm . quo . vixi . tempore . minimo. &
quo . tempore . uiuere . debuimus.
à. manu . mala. diſparati. ſumus.
Ita . peto . uos . Manes . Sanctiſſimi
Cõmendatum . habeatis.
Meum.Caium.&.uellitis.
Huic.indulgẽtiſſimi eſſe.
Horis . nocturnis .
Vt. eum.uideam.
Et. etiam. me. fato. ſuadere.
Vellit. ut. &. ego. poſſim.
Dulcius . & . celerius .
Apud.eum.peruenire.

M. Canuleius Zoſimus.
Vix. Ann. xxxviij.
Fecit. Patronus . lib. Benemerenti.
Hic . in . vita . ſua . nulli. maledixit.
Sine . voluntate. patroni . nihil

M.Aemilius.M.F. Januarius.
Caſiliæ.Marcianæ.
Coniugi.incomparabili.Dulciſſimæ. caſtiſſimæ.
Quæ . Vixit Annis xxxij.
Menſ.vj. v. &. cùm .
qua . uixi.Ann.xiij. cùm.
magna . dulcitudine.
Somno.Aeternali.ſacrum.fecer.& fil.
M.Aemilius.Agathemer
&. M. Aemilius . Marcianus . & . Aemilia . ingenua.
quæ. & Marcianæ.Matri. Pientiſſ.
Dulciſſimæ.Sanctiſſimæ.
† οὐ γὰρ τέκνα οὐδεὶς ἀθάνατος.

Somno . Aeternali. Sacrum. fecer. liber.
libertatuſque. Poſteriſque eorum.
Inuide . quid . gaudes . illa . hîc. mihi. mortua.uiuet.
Illa . meis . oculis . aurea . ſemper. erit .
Et. Q.Q. Muci . Eutaſti. &. Iuliani . lib. libertabus.poſteriſque eorum.

D. M.

L. Sconi . fil. Dulciſſ.
Qui. u. A. xij. M. viij. D. x.
Parentes . infęliciſſimi. hil

†Re vera nulla puerpera immortalis

hil fecit.
Multum. ponderis. auri.
arg. penes. eum
Semper. fuit,
Concupiuit. ex. eo. nihil.
vnquam.
Hic. armorum. cælatura.
Clodiana.
omnes. euicit.

Amissione. eius. perpetuis.
tenebris.
& quotidiana. miserabili.
vlulatione. damnati.
L.
Nulli. præclusa. est. uirtus.
omnibus. patet. non censum.
nõ donũ. sed. nudo. homine.
contenta. est.

Fortunæ. Aug. Omnipoten.
Vbi. eras. Rhamnusia. ubi eras.
Quantùm. abfuit. ne. Roma. lugeret.
Viuit. Traianus.
Veh. tibi. Decabale.
Mils. leg. VI
Et. xiij. G. Deuot. Capitibus.

A' questi esempi antichi mi gioua di soggiungerne un solo moderno d'un'infinita moltitudine, che n'ho veduti fatti da teste sauie, & ben dotte; il quale non ha un solo brieue tratto, vn solo brieue concetto; ma molti, & non congiunti per l'appunto, come contende'l Signor Caualiere c'habbiano fatto i buoni moderni: vditelo.

Memoriæ.
Magni. Cosmi.
Medices.
Io: F.
Etruriæ. magni. Ducis,
Perpetua. moderationis. laude.
In. summa. potestate.
Clarissimi.
Ad. plæclara. omnia. nati.
In. eam. præcipuè. curam. dum. uixit. incumbentis.
Vt. sibi. quisque.

Maximum . in . legibus . præsidium .
Esse . constitutum . putaret .
Summi . cùm . infimis . pari . iure . tenerentur .
Nemo . præter . culpam quidquam . timeret .
Liberales . disciplinas . vetere . maiorum . exemplo .
Magnis . premijs .
Ad . antiquam . dignitatem . reuocantis .
Tot . denique . uirtutibus . ornati .
Vt .
Vbicumque . nasci . contigisset .
ibi . priuatus . esse . non . posset .
Aldus . Manuccius .
orationem . hanc .
In . Francisci . Parentalibus . habitam .
Dat . dicatque .
D. N. M. Q. E.

Ecci alcuno, che in vdire solamente il Manuccio autore di questa iscrizione, non honori l'autorità di lui, & delle composizioni sue? che non lo stimi in questa materia pari, & vguale al Signor Caualiere? Quel nepote d'Aldo il Pio, quel figliuolo di Pagolo, quel degno, & vero erede de la paterna, ed auita purità Latina, quegli, che con tanta fatica, & diligenza ha rinchiuso nella sua Ortografia tante decine d'Epigrammi, & d'iscrizioni antiche, quegli, che già tanti anni lodeuolmente professa le più pulite lettere nel famoso studio Pisano, è facitore di questo Epitafio de' più concetti, & non necessariamente, & dependentemente frà se stessi vniti. Et si diremo, ch' egli non l'habbia fatto bene? *MAN.* Gli esempi sono troppo chiari, & troppo gagliardamente in vostro fauore militano contra'l Signor Caualiere: Ma, Signore Ferrari, che ne sentite uoi. *FER.* Quello stesso, che ne sente'l Signor Palermo, cosi dettandomi la ragione. *MAN.* Et quale per grazia. *FER.* ella e'n pronto; & non ha molto, che'l Signor Palermo, ed io, dimostrandoui, che l'-

Epitafio del Signor Caualiere non haueua in se quella sua canonizata conneßità, vi decchiarammo apertamente la natura, & qualità de' nodi Episodici, la quale per alcun verso non può cadere ne gli Epitafi: imperciochè gli Epitafi, alla guisa de gli Epigrammi, non hanno in se stessi fauola, &, non hauendola, non sono capaci d'Episodi, i quali non sono altro, che parte sustanzialissima della fauola: onde gli Epitafi, se non abbracciano gli Episodi, non ponno comprendere parimente i loro legamenti; che sono accidenti & qualità loro inseparabili; ed è troppo, inaudita, ed impossibile cosa, ch' oue non è fauola, iui siano le proprietà, le qualità, gli accidenti di lui che naturalmente dalla fauola non possono essere scompagnati; che doue non è l'huomo, ci si troui'l ragioneuole, il risibile, che senza l'huomo, & fuori dell'huomo nõ si trouano. *MAN.* ò come è forte cotesta uostra ragione; & come tocca'l fondo di questa materia. *FER.* State pur cheto, & vditene un'altra, non men efficace, & non men soda, s'io non sono ingannato. Sapprebbemi alcuno di uoi di dire la causa, per la quale Aristotile, ed i buoni maestri tutti di poesia vogliono precisamente quella necessaria, & uerisimile concatenazione de gli Episodi? *PAL.* Io credo, che non per altro, gli Episodi debbiano uicendeuolmente essere insieme concatenati secondo ò la uerisimilitudine, ò la necessità, che per conseguire, & conseruare interrotta, & incontaminata l'unità della fauola, requisito principalissimo, & unico scopo di perfetto poema. *FER.* Credete bene, Signor Palermo, & la vostra credenza è sostentata dalla dottrina d'Aristotile, il quale, decchiarando la ragione, perche perfetto, & legitimo Episodio sia quello, che non si può mouere senza alterazione di tutta la fauola, adduce questa, che non può essere parte d'un qualche tutto quella cosa, per lo cui essere, ò non essere manifesta mutazione d'esso'l tutto nõ cõsegu ita; argumento chiarissimo, che la continouazione de gli Episodi non hà altro fine proprio, & immediato che l'vnità. *MAN.* Or, che volete inferire per questo, Signor Ferrari?

FER. che negli Epitafi non sono necessari i uincoli Episodici. M. A N. perche? F E R. Conciosia che la causa, per cui cotali necessari innesti sono ne' poemi prescritti non può hauer luogo negli Epitafi. M. A N. Com'è franca cotesta vostra seconda proposizione. P A L. Indubbitata, perche l'Epitafio non è poema perfetto, non ha fauola, non imita molto; & perciò conseguentemente non ricerca l'unità, la quale non stà, se non co'l poema perfetto con la fauola, con l'imitazione, la quale in tutte l'arti imitatrici d'intorno una sola cosa s'occupa, & trattiene. F E R. Vn'altra ragione ui porto io: che, si come quella fauola non può esser vna, in cui molte, & uarie azioni d'una sola persona uengono espresse; sendo questa maniera di scriuere aliena in tutto dalla natura della poesia, com'Aristotile espressamente c'insegna con l'esempio dell'Erculeide, & della Teseide di que' suoi prischi scrittori, & noi potiamo crederlo con l'essempio dell'Achilleide di Stazio; & della christeide del Vida; così parimente l'Epitafio non può esser uno, poich'egli necessariamente comprende molte uarie qualità (quasi tante azioni) d'una sola persona: ch'in fatto l'Epitafio non è altro, che vna brieue, & succinta descrizione della uita di chi che sia: & il Pontano Giesuito, scriue, ch'*Epitaphium tumulo defunctorum inscribitur, illorum plerumque nomen, ætatem, merita, statum, dignitates laudes animi, & corporis, mortis genus, aliaque huiusmodi indicans*. Onde resta chiaro, che non potendo l'Epitafio esser vno, indarno, & frustratoriamente in lui si ricerca l'incatenamento Episodiale, co'l quale si fà acquisto dell'unità. P A L. Vdite per grazia, Signori, un mio pensiero in questo proposito. Io considero per l'un canto, che questo precetto de' legamenti Episodici è uno de' più seueri, de' più stretti, de' più rigorosi dell'arte tutta: & dall'altro canto uedo, che l'Epitafio, com'Epigramma, è immune, ed esente per dir così, dalle leggi, & dalle fazioni poetiche; ed è quasi un uenturiero nel campo della poesia: onde dico, ch'è irragioneuole, che l'Epitafio il quale è'l più libero poema, che si troua, porti i più duri, e stretti

Li. 3. Inst. poet. 3 c. 14.

ſtretti ceppi, che ui ſieno; che ſottogiaccia alle più rigide regole dell'arte. *F E R.* Diciamo pur anche coſi: è notorio termine nell'arte queſto, che l'Vnità, la concatenazione de gli Epiſodi cotanto ſtretta, è propria de gli poemi dramatici quale è la Tragedia: ma nell'Epico, che pur vuole, & tratta una ſola azione, le leggi ſono più libere, più ampie, più larghe: perche la dependente, & eſſenziale continouazione non c'è di coſi preciſa, & incuitabile neceſſità: come ci perſuadono Omero, Virgilio, l'Arioſto, il Taſſo, ed altri; ne' poemi Epichi de' quali ci hanno de' molti Epiſodi non coſi neceſſari, & che non offenderebbono grandemente'l principale ſoggetto, quando bene ne foſſero leuati. Et ardiremo poi non ſolo di negare maggiore, & aſſoluta libertà à gli Epitafi, che, come comprendono molte varie azioni, coſi ſono nati liberiſſimi, & in tale libertà da' gran primi padri della poeſia manifeſtamente preſeruati, ò più toſto iſcluſi dal commercio del loro Commune: ma eziandio di coartargli, & obligargli à quello, à che i più ſtretti poemi à gran pena, & tanto di rado ponno ſodisfare? Io per me, Signori, per tutte queſte ragioni ſono cotanto sforzato à credere, che'l Signor Caualiere, come nel primiero, coſi in queſto ſuo ſecondo temma fraſenti, quanto può eſſere più. Intendete però ſi queſta verità, che non crediate, ch'io ſia per approuare vn'Epitafio prodigioſamente, diſtratto & ripieno de' cõcetti per loro natura incõpatibili, & sẽza alcuna proporzione di cõueniẽte ſito ordinati; ch'io non ſono di coſi corrotto guſto, di coſi poca conoſcenza, che poſſi contenere la riſa, ſe mi vedrò innanzi gli occhi quel volgato moſtro Oraziano; & ch'i non ſappi, che frà le quattro vertù poetiche è principaliſſima la prudenza, ch'è genitrice di tutte tre l'altre. *M A N.* Quale maggior chiarezza potrei io deſiderare in queſta propoſta materia, mercè de' voſtri ſennuti, e diſtinti ragionamenti? ò niuna, ò queſta ſola; ch'egli potrebbe eſſere, che'l Signor Caualiere nel ſuo diſcorſo dell'incatenamento de gli Epitafi habbia voluto raſſomigliare la neceſſità ſolamente, & non l'identità

de-

de'legamenti;ciò è per decchiararmi meglio,ch'egli non hab bia voluto, ch'i concetti, & le ſentenze ſieno frà ſe ſteſſi, & quanto alle coſe, conformi in quel medeſimo modo;che ſono gli Epiſodi; ma che,quali quali eſſi ſi ſieno,venghino teſſuti,& annodati con parole ſi fattamente, che ſieno inſeparabili,& non patiſcano diſunione ſenza ruina di tutto'l filo,come ſuole auuenire de'perfetti Epiſodi. Et, ſe queſta foſſe ſtata la mente del Signor Caualiere, indarno forano tanti voſtri ingegnoſi,& nobili ragionamenti, c'hauete fino ad hora fatti. *FER.* Troppo ſottile, & quaſi ſofiſtica è coteſta voſtra intelligenza; & ſi vorrebbe dirla diuinazione; ſe le parole dello ſteſſo Signor Caualiere non iſtaſſero in contrario manifeſtiſſime. *Ma tutti però in quella loro douizia ſi ſono ben ingegnati di far in modo, che l'vn concetto neceſſariamente penda dall'altro; & vi ſi vegga vn filo ſi ben condotto, che'l fine non diſcordi dal ſuo principio: ma con vna ſoda, & continuata teſtura l'vn concetto venga dependendo dall'altro con quella neceſſità, ch'inſegnano i maeſtri di poeſia douerſi fare gli Epiſodi*, & quel,che ſegue. Parole tutte d'vna in vna pregnanti, & ſignificantiſſime la medeſima ſpecifica identità di continouazione,che ne gli Epiſodi cade,la quale tutta ſtà nella natura delle coſe frà ſe dependenti, & non nella ſtruttura dell'orazione, come diffuſamente dimoſtrò già'l Signor Palermo. Et, ſe pur anche coteſta voſtra conghiettura è d'alcun momento,non crediate perciò,ch'ella ſia vera: Non hauete voi oſſeruato ne gli Epitafi già vditi, ch'eſſi hanno le clauſole diſgiunte,& ſeparabili ſenza intacco del tutto; non meno, ch'eſſi s'habbiano i concetti, contro l'interpretazione, che voi date alle parole del Signor Caualiere? *MAN.* Sì l'ho auuertito già io d'auantaggio: ma non sò indagare la cauſa, onde gli antichi ciò faceſſero. *FER.* Et qual'altra può ella eſſere,ſaluo il deſiderio,che gli Epitafi loro riuſciſſero riguardeuoli,diletteuoli, pellegrini, marauiglioſi? Sapeano que'priſchi,& venerandi ſcrittori, ch'i componimenti ſemplici, ſpiegati con maniera commune,& popolare reſtauano fred-

di, inetti, flemmatici, vizzi, incadaueriti: & però vollero solleuargli da cotali meschinità, & fargli caldi, pronti, giouiali, robusti, viui, vestendogli con vna sorte di parlare lontana dal triuiale, amando i tropi, & le figure sì di sentenze, & sì di parole, mischiandoui l'Iperbati, gli Assindeti, l'Ecclisi, & l'altre figure tutte. Conosceuano ben essi, quanto fossero mirabili gli effetti, che quel loro figurato modo di condurre gli Epitafi poteua partorire: non gli vedete voi stessi? non gli vediamo noi tutti? aggrandisce'l soggetto, genera marauiglia ne' lettori, non gli fastidisce, gli eccita, gli stilla sù'l palato nouo incentiuo di veder più oltre; ò quelle trapposizioni inopinate, quell'elusioni inaspettate, que'sfuggimenti improuisi, come marauigliosamente ornano gli Epitafi, come dilettano, come rapiscono fuori di se gli intelletti. Et quì sarà'l fine, s'egli v'aggrada, alla disaminazione del secondo problemma del Signor Caualiere: & tenghiamo per constante, ch'anco in questo la dottrina sua non è nè reale, nè uera. Ma che ci resta più à dire? *PAL.* Noi doueressimo secondo l'ordine prescritto discendere all'opposizioni, che'l Signor Caualiere fà alle parti, ed alle parole dell'Epitafio del Pola; & si discernere, s'elle siano valide, & considerabili. Ma pure, prima che ciò si faccia, mi sarebbe molto caro, che voi uolentieri sofferiste, ch'io con poche parole ui mostrassi, che, supposta eziandio per uera la dottrina del Signor Caualiere, la quale pur noi hauemo confutata, l'Epitafio del Pola è perfetto, ed à lei conforme. *FER.* Et chi non ue ne pregherebbe instantemente? gran mercè ui doueremo hauer noi di così grato fauellamento; & più il Compar Pola, che non potrebbe perauuentura hauere la più propria difesa di questa, che uoi promettete: dite dunque ciò, che ui piace. *PAL.* Pigliate per grazia in mano l'Epitafio, ch'io più agiatamente & parlerò, & sarò'nteso. *FER.* Eccoloui.

Bene. uobis. sit.
Camille. Pater. Malmignate. frater.
Tu. pater.
Vndique, optimus. maximus.
&.
Multa. Venetorum. gratia. latè. potens.
Tu. frater.
A'. mira. ingenij. Doctrinarumq. laude.
vel. Romæ. iàm. excellens.
Propinquiore. eheu. funere.
Obijstis.
O'. Duo. capita.
Inter. grauissimas. nostræ. patriæ. iacturas.
enumeranda.
Dominicus. Cataneus. Iurec.
P.
Et. Sibi. Posterisque.
CIƆ. IƆ. IIIC.

PAL. Potrei dirui,che quest'Epitafio è d'unico solo con cetto,e brieue:nè sarebbe paradosso,ò sofisma'l mio detto;cōciosia cosa che,propriamente parlando,non si può dire, ch'in esso vi sia altro concetto,che quel solo, *O'. DVO. CAPITA. INTER. GRAVISSIMAS. NOSTRAE. PATRIAE. IACTVRAS. ENVMERANDA:* poiche tutto questo solo tratto è trouato istrinseco del Pola; & da lui tolto di fuori via, ed innestato volontariamente al nome,& alle qualità delle persone, à'quali l'Epitafio vien eretto. Non merita nome di concetto'l *BENE. VOBIS. SIT. CAMILLE. PATER. MALMIGNATE FRATER.* così come no'l merita'l *Dijs Manibus.Sacrum*, il *Securitati Sacrum*, il *Memoriæ Sacrum*, che non sono parti integrali dell'Epitafio,come non è della Pistola la mansione, & del libro'l titolo. Non meritano parimente nome di con-

cetto le ſeparate deſcrizioni delle qualità di Camillo, & di Malmignato, & della loro morte, ne meno la nominazione del poſitore dell'Epitafio; perche queſte coſe tutte ſono intrinſicamente infiſſe nelle perſone ſteſſe, & con eſſe loro neceſſariamente vengono, & non ſono inuẽtate dallo'ngegno del poeta, ò facitore dell'Epitafio: & perciò ſono clauſole, & non concetti: concetto ſolo, & brieue è quella inneſtata iſclamazione, *O DVO CAPITA*; Potrei dunque dire non irragioneuolmente, che'l primo Aforiſmo del Signor Caualiere è ſtato relligioſamente dal Pola poſto ad iſecuzione: Ma, poiche'l Signor Caualiere ha voluto ſchierare queſto Epitafio nella ſeconda claſſe da lui propoſta, & sù quella fondare la ſua cenſura, ed io uoglio altresì sù queſto'nſiſtere particolarmente. Io dunque dico, che l'Epitafio del Pola ha i concetti ſuoi con coſi ſoda, & continouata teſtura l'vno dal l'altro dependenti, che l'vno ſenza l'altro, & ſenza ſconciamento di tutto l'Epitafio ſecondo ò la ueriſimilitudine, ò la neceſſità non ponno ſtarſi; & ogn'uno, che ſi ſepari guaſta i fatti de gli altri tutti, & di ſe ſteſſo. Eccone un'eſatiſſimo eſame. *BENE. VOBIS. SIT. CAMILLE. PATER. MALMIGNATE FRATER.* Dice'l Signor Caualiere, che queſto può ſtare diſcompagnato dall'altri tutti ſenza danno loro: sì quanto alla ſtruttura dell'orazione; perch'ha'l uerbo *SIT*, che la fà compita, (& quì è l'equiuoco del Signor Caualiere, che piglia clauſole per concetti, membri per ſenſi, periodi per ſentenze, com'io di già ui prediſſi) ma non già quanto al ſenſo, ed al concetto, perche leggiamo queſta clauſola ſeparata dall'altre, che ſucco cauiamo noi da lei? che notizia prendiamo de'defunti? chi, & quali ſono coteſto Camillo, coteſto Malmignato, coteſto Padre, coteſto fratello, à'quali ſi deſidera'l bene ſtare? non è ſtorpiato, manco, inutile queſto membro, diſcinto dal rimanente dell'Epitafio, come la teſta dal buſto? non era neceſſario ſoggiungere le qualità loro, la morte loro: ecco dunque la dependente teſtura ſecondo la neceſſità della ſeconda ſuſſequẽ

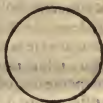
te clausola, *TV PATER.* infino all'*OBIISTIS*. & questa medesima come può stare senza la prima? è retta dal uerbo *OBIISTIS*, dice'l Signor Caualiere, dunque può starsi lontana: si quanto alla sintasse delle parole, torno à dire, ma non quanto al concetto, alla sentenza: perche da questo tratto si cõprẽdono bene le uertù d'un padre, & d'un fratello; ma non si sà da lei, ch'essi si sieno, come nomino, se la precedente non lo ci decchiara: ed ecco dunque la necessaria dependenza, c'ha questa seconda particella dalla primiera. Ora, perche non era nè conueneuole, nè onesto, che per dita di cotante, & s'illustri doti fosse narrata senza la deuuta lode, & senza dolore di chi le perdea, per questo ui fù aggiunto quel concetto, *O DVO CAPITA, & cætera*, che secondo'l decoro, & la verisimilitudine dalle cose prenarrate depende: nè si può dire, ch'esso per se solo possi stare in disparte in quanto al senso, perche solo non significa, di cui, & quali sieno cotesti teschi, gli quali egli cosi pietosamẽte esalta; & perciò & necessariamente, & verisimilmente depende dalle due anteriori clausole. *BENE. SIT. & OBIISTIS*, & queste da lui. Cosi, & non altrimenti l'vltima clausola, *DOMINICVS. CATANEVS. IVREC. P. ET. SIBI. POSTERIS Q.* depende necessariamente dall'altre tutte; ed elle tutte scambieuolmente stanno con essa incatenate. Dipende, perche se tù la scompagni da quelle, non hai altro, che'l nome di colui, che pone l'Epitafio; ma non sai già, à cui egli venga posto, nè per quai meriti; ed è pur verisimile, ch'ad alcuno sia posto, & per qual che gran merito; ed è pur necessario'l saperlo. Stanno tutte le precedenti con questa incatenate, & non ponnò senza lei stare, perche se tù le lieui, non sai la famiglia di Camillo, di Malmignato, di quel Padre, di quel fratello tanto vertuosi, tanto lodati; nè sai, chi gli loda, chi gli faccia l'honore; nè sè cotesto sepolcro sia solo di queste due persone defunte, ò pure anco dal figliuolo, ed ereditario: particolari importantissimi secondo le leggi sepolcrali antiche. Ecco dunque,

Signori

Signori miei l'anotomia dell'Epitafio del Pola, fatta da me frà osso, ed osso, & non pelle pelle tentando, com'ha fatto'l Signor Caualiere: ecco la connessità perfetta, & legitima di questo Epitafio; poiche qualunque parte di lui si lieua, egli tutto si sconcia, & tramuta: ed è impossibile ò secondo la verisimilitudine, ò secondo la necessità, che l'vna parte senza l'altra possi stare separata, in quanto al compito, & perfetto senso, & concetto dell'Epitafio: che non fà'l caso, nè à proposito delle regole dello stesso Signor Caualiere, che, quanto alla grammaticale costruzione le clausole possino stare insieme: chè gli Episodi non degnano i legamenti verbali, come già pienamente dimostrai. E stato dunque'l Pola relligioso, & vero osseruatore della non vera, & non osseruabile dottrina del Signor Caualiere, & tanto maggiormente, quanto ch'egli con vna medesima testura ha accoppiato insieme due soggetti per varie qualità dispari; cosa difficile, & ingegnosa; posciache non sò d'hauere letti molti Epitafi antichi, ne'quali sopra vna medesima orditura sieno inseparabilmente ò secondo la verisimilitudine, ò secondo la necessità intessute due persone; sendo soliti gli antichi per lo più, quando ciò gli occorreua, in un medesimo sasso distinguergli in questa maniera.

M. D.

D. M.

Iuliæ.Secundæ:Filiæ.	Corneliæ Tyches uxoris
Et . forma . singulari, & . moribus . pijssimis . doctrinaq. super . legitimam . sexus. sui. ætatem.præstantissimæ. Quæ.vixit.Annis . ix. Mens. ix.D. xx.	Et . incomparabilis . erga . maritum . adfectus . sanctitatisque,& . eximiæ . Erga . liberos . pietatis . Quæ.u. annis. xxxiiij. Mens. iiij.D.vij. Ex.his. mecùm. A.x.

FER. E cosi uero, e distinto l'esame,che voi secondo la propria dottrina del Signor Caualiere hauete giudiciosamé te fatto,ch'è souuerchio il dirne più parola: ed ei mi pare, che paragonandosi insieme la legatura dell'Epitafio del Pola, & dell'Epitafio del Signor Caualiere,tanto più chiara, & illustre si scopra la perfezione di quello, quanto manifesta appare l'imperfezione di questo. *MAN.* Ed io stupisco incredibilmente,come la dottrina del Signor Caualiere,ch'è pur erronea, & la constituzione dell'Epitafio del Compar Pola, ch'è pur buona, & ben fondata sù l'autorità de gli antichi, & della stessa ragione, s'accoppino insieme cosi naturalmente,come voi,Signor Palermo,hauete leggiadrissimamente dimostrato:cosi và,mi cred'io,che fin ezza d'

oro

oro ben purgato si conosce anco sù'l tasto di pietra nō buona. Ma trapassiamo hoggimai più in oltre: & voi iscotete vn poco l'altre opposizioni del Signor Caualiere. *PAL.* & ch'oppone egli più, oltre le parole? *FER.* certa dissonanza di persone. *MAN.* Questo appunto: vdite le sue parole, ch'io le leggerò; poiche, non sò come, mi vedo le sue lettere'n mano. *Oltre di questo v'è altra dissonanza di molto peso, che nel principio, chi pone l'Epitafio, parla in propria persona, fauellando co'l Padre, & co'l fratello, il qual tenore seguita poi ancora nel mezo, là doue dice, NOSTRAE. PATRIAE, & tuttauia nel fine si parla in terza persona, DOMINICVS POSVIT. cosa per mio giudicio da fuggir grandemente.* *PAL.* Anzi questo è vn obbietto leggierissimo: & via più; che'l Signor Caualiere non porta alcuna ragione del suo detto, & parla in oracolo: il qual modo di parlare, se bene è lecito a grandi letterati, suoi pari, de'quali basta'l dire, *αὐτὸς ἔφα*; tuttauia non è scolastico, & non obliga gli intelletti curiosi; & sagaci á credergli; massimamente allora, quando c'è autorità in contrario, che fà contrappeso à'loro respōsi, & gli preponderà. Vdite antichi Epitafi, che confutano l'obbiezione del Signor Caualiere; & che non fugono queste mutazioni di persone, ma l'ambiscono.

Lage. Fili.
Benè. quiescas.
Mater. tua. rogat.
Te. vt. me. ad. te. recipias.
Vale.
P. Q. X. V.

Bene. sit. nobis.
Iulia. Giliconis.
cum. filio. suo.
Sit. sibi. terra. leuis.

Sex. Truttedio. Sex. F.
Pol. Maximiano.
Fui. ad. superos. menses. vij.
Truttedius. Clemens.
Trib. coh. ij. vrb.
Et. Marina. Procula
Filio. carissimo.

Auuer-

Auuertite voi, come sono diletteuoli, & graziose queste dissonanze? cosi prouiamo nella musica; che talora le settime, & le none, se bene sono uoci dissonanti, fanno però soauissima l'armonia. Non è dunque errore da abominarsi il cangiamento delle persone ne gli Epitafi, ma è artificio, & uertù nascente da destrezza d'ingegno viuo di chiunque gli scriue; ed è figura, come l'altre, ben nota, & vsitata. *FER.* A me pare, Signori, che non sia occulta la ragione di questi cangiamenti di persone, chi attentamente osserua gli Epitafi antichi, & quelli massimamente, che uoi, Signor Palermo, hauete'n questo proposito riferiti: conciosia cosa, che gli Epitafi particolarmente, secondo che fa ancora l'Epigramma in vniuerso, ponno in certo modo riceuere le tre note maniere di poesia, ò almeno alcune imagini di quelle: la narratiua, uoglio dire, la dramatica, la mista. Imperoche noi vediamo alcuni Epitafi, ne' quali lo scrittore solo, ouero'l positore solo dell'Epitafio, ouero la sola persona defunta parla per se sempre isponendo, & narrando semplicemente, come'n questi.

I.

Adolescens. tametsi properas. hoc.
te. saxum. rogat. ut. se. aspicias.
Deinde. quod. scriptum. est. legas.
Hic. sunt. poetæ. Paccuuij. Marci.
sita. ossa. hoc. volebam. nescius.
ne. esses. Vale.
D. M.

Ecco quì lo scrittore solo.

Graxiæ. Alexandriæ.
Insignis. Exempli. &. Pudicitiæ.
Quæ. etiam. filios. suos. proprijs. vberibus. educauit.
Pudens. Aug. lib. maritus. merenti.
Vix. Ann. xxiij. M. ij. D. xvi.

Ecco'l solo positore.

Pontia.

3.	
Pontia. Titi. Pontij. filia. hîc. ſum. Quæ.duobus. natis.à.me.ue- neno. conſumptis. auaritiæ.opus. miſeræ. mihi. mortem. Conſciui. Tu. quiſquis. es. qui. hac. tranſis, Si. pius. es. quæſo.à.me. oculos, auerte.	VIXI. VT. VIVIS. Morieris. ut. sùm.mortuus. Sic. uita. truditur. Vale. Viator. Et. ahi. in. rem tuam.

Ecco'n queſti due la ſola perſona defunta. In alcuni altri poi & la perſona; che pone l'Epitafio,& le perſone defunte ed alcuna uolta anche lo ſcrittore; ò ambidue, ò tuttietre inſieme alternatamente dialogizano, quaſi ſopra la ſcena foſſero; come'n queſti.

D. M. Primitiua. Haue. Et. tu. quiſquis. es. Vale. Non. fueram. non. ſum. Neſcio. non. ad. me. per tin. Alaxand.Actor. Coniugi. Kariſſ.	Partheni. Haue. Benè.ualeas.qui.me. ſalutas. cùm. Soſia. filia. mea. Iuliæ. Sp. F. Thaidi. Haue Thais. Dij. tibi. benè. faciant.

Nel primiero ui ſono'l poſitore dell'Epitafio, la perſona defunta, lo ſcrittore: nel ſecondo, & nel terzo il poſitore, & il defunto. Nè terzi finalmente non lo ſcrittore ſolo, non quel ſolo, che pone l'Epitafio, non le ſole perſone defunte à loro poſta parlano, nè meno ragionano inſieme ſolamen-

te;ma ò tutti, ouero alcuni d'essi u'hanno luogo uario, & in determinato, come si può osseruare in questi.

D. M.
M. Arcutius. Salutaris.
Fecit. sibi. & . Tertulliæ.
coniugi. suæ.
Benè. valeas. relligiose
qui. hoc. legis.
Benè. sit. filis. filiabus. meis.
Qui. me. benè. contulerunt.

D. M.
Salue. puer. ætatis. castę.
Geruntio. Alumno. Dulcissimo.
Et. meæ. senectutis. alendæ.
studioso.
Vixit. Ann. v. M. iiij. D. v.
Quod. si. vixisset. melius.
fuisset.
Apuleia. plorans. mæstissima.
mater. fecit.

Haue. Romana.
Coniugi. Benemerenti.
fecit.
Strenuus. Maritus.
cum. qua. vixit.
Annis. xxxiij. M. xj.
Diebus. xxvj.

Haue. Atimete.
Dijs. Manibus.
L. Calpurnio. Atimeto.
Calpurnia. Pyrallis.
Coniugi. dulcissimo
fec.
Cùm. quo. vixit. Ann.
xxiix. M. xj. D. xvij.

Et di questa terza specie è l'Epitafio del Pola; in cui ed il figliuolo, che lo pone, parla apostrofando i defunti & lo stesso scrittore altresi impersonalmente ui parla, com'appunto fanno que'due vltimi, c'ho recitati: ed eccone due altri esempi, se ben con ordine variato, sendoui l'Apostrofe nell'vltimo, là doue nell'Epitafio del Pola, & ne gli già allegati è nel principio.

D. M.

D. M.
Viriæ. Primitiuæ.
V. Ann. xviij. Mens. j. D.
xxiv.
L. Virius. Helius.
Coniugi. Dulcissimæ.
Haue. domina. Vale :. Domina.

D. M. S.
Feliclæ. Filiæ. Dulcissimæ.
Quæ. vix. Annis. ij. Mensibus. iij. D. j.
Syriades. &. Felicissima.
Parentes.
Benemerenti.
Felicla. sit. sibi. terra. leuis.

MAN. Dunque ogni opposizione del Signor Caualiere fà più palese l'artificio, & la nobiltà di questo Epigramma, tanto manca, che notare lo possi. *PAL.* Così l'opposizione delle nuuole, quando vengono leuate, fanno più bello apparere'l Sole. Ma che pretend'altro di disconueneuole'l Signor Caualiere nell'Epitafio del Pola? *MAN. che'l verbo POSVIT. segnato secondo l'uso antico, & buono co'P. non ha la debita compagnia della persona, ò persone defunte, à cui quel verbo debbia seruire. Ne ui si possono intendere per bene, che siano state nominate in principio; conciosia cosa, che quel CAMILLE, & MALMIGNATE stanno co'l verbo POSVIT. Mancando dunque il suo necessario Datino à detto verbo, ch'è il principale di tutti gli Epitafi, si come quel, che dà loro la vera forma, non si può dire, che non sia graue diffetto.* *PAL.* Io non uò andare cercando questa minuzia grammaticale: & se que' Vocatiui, *CAMILLE*, & *MALMIGNATE* sieno cotanto schiaui di quel *BENE SIT.* che non possino porgere una mano à quel P. ch'è pur loro figliuolo, & fratello, & che gli onora tanto; se ben sò, che questa è pur figura nobile: Ma uoglio bene constantemente affermare, che'l Datiuo non è la debita compagnia del uerbo P. che'l Datiuo non è'l principale de gli Epitafi, che'l Datiuo non dà la vera forma à gli Epitafi, come quì pretende'l Sig. Caualiere: perch'io ho ueduto le milliaia d'Epitafi antichi

K 2 co'l

co'l verbo P., ouero co'l verbo F., ch'è l'istesso; collocato assolutamente, & senza'l Datiuo. & fino ad ora nè sono stati da me recitati molti; ma vdite anco questi pochi; & vi bastino à confutare questo debolissimo, & insensibile obbietto.

Chrysogonus. Claudi. Bassi. lib. V. A. xxxv. H. S. Posuit. Frunita. uxor.	Antigonus. Germanic. Cæsar. Argentarius. Vixit. ann. xlij. Amiantus. Germanic. Cæsar. Cælator. fecit.
Fortunatus. Publicus. Sulpitianus. Curionalis. Vixit. annis. xxx. Fecit. Iulia cloë.	M. Metthius. Epaphroditus. Grammaticus. Græcus. M. Metthius. Germanus. fec.

FER. Non è indiuidua la compagnia del Datiuo co'l P., nõ sono Achate, ed Enea, non Pilade, & Oreste, nò. l'amicizia, & congiunzione loro è uaria, incerta: è principale d'alcuna cosa quello, senza cui ella precipita: ma l'Epitafio si stà vigorosamente, senza che'l Datiuo lo sostenga tanto, ò quanto: La forma presta l'essenza alla cosa, ch'informa; ma l'Epitafio ha l'essere suo altronde, che dal Datiuo. La forma de gli Epitafi tanto manca, che sia una sola, & perpetua, che anzi sono infinite, & mutabilissime, come già ui mostrai con l'uniuersale natura de gli Epigrammi: onde il uolergli pure restringere ad una sola forma è opera perduta, non meno, che fù già ad impedire, che Proteo non mutasse à suo piacere faccia, & figura. *PAL.* Qual altra nota infige'l Signor Cauauliere all'Epitafio nostro. *MAN.* Se uoi intendete d'intorno all'orditura dell'Epitafio, null'altra; perch'gli passa hoggimai à tassare le parole, & dice; *che quel MAXIMVS è da*

toglie-

togliere; à Dio solo si dà il titolo d'ottimo Maximo. P A L. *Ille pa rens hominum, deorumque optimi prius, deinde maximi nomine colitur*, scriue Plinio: Ma pure'n questo'l Signor Caualiere s'inganna: perche tanto manca, che gli antichi dessero questo titolo à Dio solo, che anzi lo dierono non solo à gli huomini, dicendogli Pontefici ottimi massimi, Imperatori ottimi massimi, ma eziandio alle cose inanimate, & in particolare alle case, à'campi, à gli orti: come ne fanno fede si molti Giureconsulti prischi, & latinissimi, & si alcun Epitafio antico. I Giureconsulti sono questi: Vlpiano dice cosi. *Qui, uti optima maxima sunt, ædes tradit, non hoc dicit, seruitutem illis deberi; sed illud solùm, ipsas ædes liberas esse, hoc est, nulli seruire.* Procolo, così risponde. *Si cùm fundum tibi darem, legem ita dixi, vti optimus maximusque esset, & cætera.* Pagolo così lasciò scritto. *Non tantùm in traditionibus, sed etiam in emptionibus, & stipulationibus, & testamentis, adiectio hæc, Vti optimus maximusque est, hoc significat, vt liberum præstetur prædium.* Venulegio poi cosi ragionò. *Et vera est Q. Mutij sententia, si fundus vt, qui fundum optimum maximum tradidit, liberum præstet.* & finalmente Caio cosi parlò. *Si fundus ita legatus sit, vti optimus maximusque sit, liber præstetur.* L'Epitafio antico, che si confronta con questi segnalati giureconsulti, è questo.

Nel Pa neg.

L. 90. D. de uer. signif.

L. 126. D. eod.

L. 169. D. eod.

L. 75. D. de Euic.

L. 71. §. D. de legat. li. 1.

V. F.
T. Vettius. T. L.
Hermes.
Seplasiarius.
Mater. genuit. mater. recepit.
Hi. Horti. vti. optimi. maximique. sunt.
Cineribus. seruiant. meis.
Nàm. curatores. substituam. qui. vescentur.
Ex. horum. hortorum. reditu.
Natali. meo.
Et. præbeant. rosam. in perpetuum.
Hos. neque. diuidi. neque. abalienari. volo.

Ora dunque, perche non hauerà potuto'l Pola dare questo attributo ad vn'huomo priuato sì, ma però segnalato, & riguardeuole? Forse diraſſi, che gli esempi prendino l'ottimo Maſſimo in diuersa significazione da quella, che l'intende'l Pola? Appunto. Il Pola non uolle dir altro, che huomo secondo la condizione sua per ogni parte perfetto: & le parole predette appreſſo i precitati Giureconsulti non uogliono inferire altro. Francesco Connano, huomo d'infinita, & pulitiſſima letteratura, decchiarando queste parole, *Optim. Max.* dice, che significano vna bontà, & vna grandezza natu rale: & questa significatione si può nobilmente aſſestare ad huomo da bene: ch'appunto Plinio dice, *che non videri potest optimus, nisi qui est omnibus optimis in sua cuiusque laude præstantior.* FER. Questo attributo d'ottimo Maſſimo, chi bene lo considera, non dà qualità alla cosa, à cui vien appog giato: ma da lei la riceue; à guisa di Camaleonte, che toglie'l calore di là, oue s'appoggia, & non lo porta seco. Tanto è dire ottimo Maſsimo, quanto perfettiſſimo, eccellentiſſimo: Eccellentiſſimo si dice un Prencipe, un magistrato, un Capita no, vn artegiano; & tuttauia che'mporta? la persona, & la di gnità aggrandisce'l titolo; non il titolo la persona, lo stato. Tutte le cose dell'uniuerso in suo genere ponno eſſere, & dirsi Eccellentiſſime, ottime maſſime senza ingiuria l'una dell'altra, non che senza intacco di religione. PAL. che vi parerà di questa obbiettione, s'huomini letteratiſſimi, se'n comparabili profeſſori della lingua latina, & pur anche cristiani, & catolici ne'nostri secoli haueranno dato questo medesimo attributo à'mortali, com'ha fatto'l Pola? Quanto stimate uoi Giulio Cesare Scaligero nostro Veronese? quanto gli ingegni Firentini? quanto'l Giouio istorico? quãto Gio. Pietro Maffei Giesuito? Quanto quel Giouanni Latomo Bergano, c'ha scritto que'puriſſimi Epigrammi d'ogni sorte à tutti gli Elogi d'huomini letterati dello steſſo Giouio? Vi pare, che l'autorità d'ogni uno di loro, de'tutti insieme unita poſſi valere contra l'autorità del Signor Caualiere? Vditegli dunque:

Lib. 4. c. 1.

In Paneg.

Nell'Hyperer.

dunque: lo Scaligero scriue così, parlando d'un Poleto poeta: *Ita dùm optimi, atque maximi Regis Francisci fata canit, eius nomen suo malo fato functum est.* &, poco stante parlando d'Egnazio, dice, *Memini tamen illum cùm Venetis legatis post Helueticum triumphum Regi optimo maximo Francisco dedisse carmina.* Io mi rammento d'hauer letto in Firenze nel chiostro di San Lorenzo sotto la statua del Giouio quest'Epitafio.

Paulo. Iouio. Nouocomensi.
Episcopo. Nucerino.
Historiarum. sui. temporis. scriptori.
Sepulchrum. quod. sibi. testamento.
decreuerat. posteri. eius. integra.
fide. persoluerunt.
Indulgentia. maximorum. optimorumque.
Cosmi. &. Francisci. Hætruriæ.
Ducum.

Anno. M. D. Lxxiiij.

Et lo stesso latinissimo Giouio principiò l'Elogio de Lorenzo de' Medici cō queste parole: *Salue Heros optime Maxime:* Il Maffei, dedicando le sue storie Indiane à Rè Filippo il primo dice, *Quæ me, Rex optime, & maxime, perpulerunt caussa.* Forse mi uorrete dire, che tutti questi parlano de' Rè, de gran Duchi, d'Eroi, & non di persone priuate? No'l niego: ma ecco, che l'ottimo Massimo non si dà à Dio solo; cosa che ci basta à confutare la nota del Signor Caualiere: Ma sù parliamo di priuate persone; il Latomo parlando del medesimo Giouio scriue così.

Horum nomine Maximo, optimoque
Huic Paulo Iouio, hospiti benigno
Musarum, & charitum pio parenti,
Tantas accumulo, aggeroque grates, & cæt.

Vi contentareste d'un antico Romano? ecco Plinio il giouane, *Ipse mihi locus optimi illius, & maximi viri desiderium non sine dolore renouauit*, dice egli ragionando di Rufo Virginio, onoratissimo Cittadino de'suoi tempi. Ora che vene pare? *FER.* ch'ella non habbia più forza dell'altre, che fino ad ora hauemo trattate. *MAN.* or che sarà dell'altre, che seguono? *Quel,* LATE. POTENS. *dic'egli, mi par troppo gonfio: non si potrebbe dir più d'un principe: & ne gli Epitafi stà troppo bene la modestia: direi anzi,* PRAEPOTENS, *& leuerei quel* LATE: *auuegna, che anche questo ecceda di gran lunga la condizione di persona priuata.* *PAL.* Appunto. anzi l'immodestia, per dir così, è propria de gli Epitafi: Potete hauer ciò esseruato in non pochi di quegli, che sono stati recati da noi, vedete anco questi.

Lib. 6. Ep. 10.

Saluianus. Aug. lib. Filius. Vlpiæ. Dorcadi. Matri. Dulcissimæ. Et. Sanctissimæ. & Incomparabili.	D. M. Corneliæ. Corrinthiadi. Q. Cornelius. Victor. Vxori. Optimæ. Sanctissimæ. castissimæ. fidelissimæ. &. sibi. posterisque.
Fundi. huius. Dominus. Infans. hîc. iacet. Similis. Deo. Hunc. ab. oculis. parentis. rapuerunt. Nymphæ. in. gurgite. Monumentum. quod. filius. patri. facere. debuerat. ipse. fecit.	Fl. Aug. lib. Cænidianæ. quæ. cùm. uixit. Dea. & sâctissima. dicta. est. Callistus. Aug. lib. Hicinianus. coniugi. carissimæ. Cùm. qua. vixit. benè. An. L. Et. Vlpia. Callista. Filia. matri. præstantissimæ. Lib. lib. Posterisq. eorum. H. M. N. S.

FER.

FER. Ne gli Epitaffi si può non goffamente considerare quelle tre sorte di cause, che sono proprie de' Retori; ciò è, la deliberatiua, la giudiciale, la demostratiua; & non sarebbe gran fatica trouarne l'esempio d'ognuna, s'egli occorresse: ma la demostratiua è più loro propria, & germana: la quale, hauendo per sua necessaria proprietà l'amplificazione, & lo dando persone benemerite, dee usare l'iperbole, & l'eccesso quanto può più: & qual figliuolo lodò mai troppo'l Padre suo? PAL. Mà si vuole da uoi auuertire artificio del Sig. Caualiere, che toglie quel *LATE. POTENS.* fuori dell' Epitafio, del Pola, &, come assolutamente proferito da lui, lo danna; come s'egli hauesse detto con Virgilio, *Populum latè regem*: & pure'l Pola l'accoppia, & lo tempera con quelle parole ristrettiue, dicendo, *LATE. POTENS. MVLTA. VENETORVM. GRATIA*; le quali limitano, & modificano frà termini modesti quella potenza, che'l Signor Caualiere, forse come gentilhuomo statuale, cotanto offende; & non la lascia eccedere la condizione d'huomo priuato, anzi di cliente. Ma per grazia notate cosa gentile, che m'occorre in questo proposito; che'l Signor Caualiere nel suo Epitafio, isprimendo la condizione del Signor Camillo, pecca più nell'immodestia, che non fa'l Pola nel suo; perche'l Pola con le prefate sue parole lo descriue beneuolutissimo dalla nobiltà Venetiana; ed il Signor Caualiere con le sue gli mette in dosso una toga di finissimo scarlato, & lo pone nelle più alte panche de' Pregadi, & lo fà Senatore principalissimo: queste sono le sue parole. *CAMILLO CATANEO Singularis in Rep. Veneta. auctoritatis uiro*; Vi pare, ch'egli offerui quella modestia, ch'egli insegna? in quale altra maniera si parlarebbe d'un Lonardo Donato, d'vn Zaccaria Cōtarini, d'vn Matteo Zane? FER. è uerissimo questo: & vi uoglio dire, che quella sua correzione di, *PRAE POTENS*, nō mi piace; si perche ha quasi l'istessa forza, che'l *LATE POTENS*; & si perch'è parola di poco numero, che rende'l periodo debole, fiacco, cadente, poco numeroso: che pure cote

ste iscrizioni, ed Epitafi, se bene non sono in uerso composte, deuono tuttauia cercare più squisitamente, che ponno, & affettare'l numero, sì che l'orazione loro sia frapposta tra'l metro, & la prosa; & tale in somma; quale Laerzio, & Cicerone descriuono, & ammirano'l parlare di Platone; ò pure quale vediamo essere usato da gli antichi medesimi ne gli Epitafi loro. MAN. Ora ditemi ciò, che sentite di quella nota, ch'egli fà à quelle parole, PROPINQVIORE FVNERE, dicendo, che questo aggiunto non è puro; & ch'i buoni latini direbbono, *immaturo, praepropero, intempestiuo, praematuro?* PAL. che, la voce, PROPINQVIOR, non sia latina, & buona, è vergogna'l disputarne, & il cercarne autori; Mi souuiene à sua posta Ouidio dicente; *Mitius exilium, paulloq́; propinquius oro:* & sò, che'l Cardinale Ascanio Colonna, Signore di marauigliosa latinità, & veramente Romana, in quella sua diuina orazione, ch'egli ha scritto, nella morte di Filippo Secondo Rè di Spagna, dice così. *Lusitaniam Henrici Cardinalis interitu, suo, & propinquioris sanguinis coniunctione, & celeberrimis totius orbis terrae Gymnasiis, debitam imperio declaratam; & caetera,* ch'ella sia poi impropriamente vsata dal Pola in questo luogo, non lo mi lasciano credere quelle parole, che'l Signor Caualiere vi sostituisce; le quali dimostrano chiaramente, ch'egli non n'ha appreso'l vero senso: sendo stato pensiero del Pola il significare in conformità del vero, che'l Padre, & il figliuolo Catani morirono pochissimi giorni l'vno dopo l'altro, sì à brieue'nteruallo di tempo; non che morissero troppo immaturamente, troppo intempestiuamente, come'ntende'l Signor Caualiere con que' suoi riposti sinonimi. Perche se bene cotale suo concetto potrebbe hauer luogo in rispetto del Signor Malmignato, che morì assai giouane, non si può però dire vnitamente d'ambidue; poiche'l Signor Camillo morì molto vecchio, & canuto. FER. Questa in vero è stata inauuertenza del Signor Caualiere fatta in corso di penna volante. PAL. A fè, à fè, ch'egli troppo studiosamente ha scritto

cotesta sua lettera; & troppo sottilmente è ito cercando ansa di sindacare questo benedetto, & innocente Epitafio, & chi volesse, ò ardisce di fare altresì del suo si mostrerebbe per auuentura, che l'autorità sua non dee reputarsi così infallibile, & irrefragabile. *MAN.* Perche? *PAL.* perche, com'egli ha vsato impropria mente quell'elocuzione, *vir singularis in Rep. Veneta auctoritatis*, così non mi pare troppo latino quell'altro suo modo di dire, *Malmignati excellenti propter laudem ingenij*, nó soccorrendomi esempio di buono autore, c'habbia vsato'l verbo, *Excello propter eam rem*, ma si bene *ea re, ab ea re, in ea re:* & non ui uedo osseruata ortografia antica; sendo scritta Victa per Vita, se ben questo può essere errore del Cancelliero, & del Copista, & essendo quella voce IV. C. abbreuiata in modo, che non ne trouo esempio nelle cose antiche. Ma Dio guardi, ch'osi già mai farmi Censore formale dell'opere del Signor Caualiere mio, & nostro debito è il riuerire ogni sua composizione: Ma vediamo ciò, ch'altro egli oppone. *MAN. che quella Interiezione, ò DVO. CAPITA.* & quel, che segue, *hà più dell'orazione, che dell'iscrizione*, ond'egli di tutto lo leuerebbe. *PAL.* Ha forse più quell'Anno Domini, ch'è nel suo Epitafio del Protocolo: tanto è intergiezione questa, quanto io sono'l Signor Caualiere. le Parentesi si segnano co' suoi Caratteri, ( ), il che non si uede qui fatto: Et in queste parole il Pola non deuia dal proposito per ritornarui; ch'è effetto della intergiezione: ella è ouero isclamazione, perch'il Signor Dominico, fauellando co'l Padre, & co'l fratello, significa'l dolore, & l'indegnazione sua; ouero è epifonema, perche si leua vn gran grido dalle cose prenarrate. Ma quale ella sia di queste due, ella è ben vsata da gli antichi ne gli Epitafi, vdite.

Cineres. &. ossa. Philocaptæ.
Hic. S. S.
Memoriæ. facti. & infamiæ. causæ.
Insatiabili. Venere. exhausta.
Subter. V. V. mortua. est
Vix. Ann. xxxv. M. iiij. D. x.
Parentes. infæliciſsimi.
Tacito. nomine. extra sortem.
Ad. R. R. Posuere.
O'. uoraginem exurientem.

D. M. S.
Collatinus. Tarquinius.
Dulcissimæ. Coniugi. &.
Incomparabili. Lucretiæ.
Pudicitiæ. Decori. mulierum.
V. A. xx. M. iij. D. vj.
Proh. dolor. quantùm. fuit.
Carissima.

Clodia. M. L. secunda.
O'. quanta. pietas. fuerat. in. hac. adolescente.
Fides. amor. sensus. pudor. sanctitas.
Noli. dolere. amica. euentum. meum.
Properauit. ætas.
Hoc. dedit. fatum. mihi.

Hospes. te. quid. auortis.
Aduortito.
En. adelphi. fuere. Cupidines.
Crescebāt. flammis. omnia. deuastab.
M. In matrē. dū. & sęuiuat. S.
Veneris. Amorumq. Heic. facta internecio.
Heic. extinctæ. faces. tribusq.
Pos. tumulus.
At. pro. Amoribus. innatæ. heic. amicitiæ.
Quas. mater. alit. castimonia.
O'. vosuram. optumā.
Benè. utitor. Hospes. uiuito. valeto.

FER.

FER. Non senza causa ella è vsata, & graziosamente: il Pontano scriue così; *Conclusione Epigrammata metimur, adiuuant plurimùm exclammationes, epiphonemata, Apostrophæ, festiuitates similes.* Per modo tale, che tanto manca, che questa figura non habbia dell'iscrizione, come dice'l Signor Caualiere, che anzi nasce da precetto; & regole particolare de gli Epitafi. *MAN.* Vn'opposizione sola ci resta: ed è, che'l Signor Caualiere dice, che quel P. và in vltimo dopo il. *POSTERISQ. PAL.* Per brieue risoluzione di quest'obbietto vi dico, che tanto non è vero, che'l P. vadi situato nel fine de gli Epitafi, & dopo il Posterisque; che più tosto egli può essere collocato & nel mezo, & nel principio. Più dico, che quasi sempre dopo'l *Posuit* & il *Fecit.*, & nell'estremo de gli Epitafi si vedono poste quelle parole, *& SIBI. POSTERISQVE.* Notatene gli esempi.

D. Q. Iulia. Agrippa. Posuit. Obsequenti. marito.	T. Flauio. Hypano Hymni. Aug. lib. vixit. annis. xliiij. Posuit. Premigenia. Cõtub. B. M.	D. M. Amãtio. Dulcissimo. Posuerũt. Parẽtes. Verna. pater. Lupula. mater. filio. innocentissimo.
T. Claudio Aug. lib. Ducto. Dec. Germanorum. Vix. ann. xxx. posuit Iuria. Pæzutia. Coniugi. suo. & sibi.	D. M. Posuit. Tib. Claudius. Auctus. Tabellarius. à. ripa. Et. Popiliæ. Gallinicæ. contubernali meę, & Popilię. Eutichię.	D. M. Fausti. Pacci. Saturnini. Disp. Paccia. Secunda. Cõiugi. Benemereti. Posuit. Permissu. Iuliorum. Orientis. Aniceti. Vali. Anthi. Et. Pyrriches.

D. M.
Eupheno. fil.
C. Iulius. Heliodorus.
Pater. Fecit.
Et. ſibi. & ſuis.
Poſteriſq. eorum.

P. Ael. Philogolus.
Aeliæ. Oneſimæ.
Coniugi.
Fecit.
Et. ſibi. libertis. libertabuſq.
Poſteririſq. eorum.

Aelius. Iulius. Euſebius.
Et. Vlpia. Victorina.
viri. fecer. ſibi, &
lib. ſuis. lib. lib. eorum.
Poſteriſq. ſuis.

D. M.
Cæſius. Hilarus.
Et. Sex. Caſſius. Hilarinus.
Fec. Cæſiæ. Germanæ.
de. ſe. benemerenti.
Et. liberis. ſuis. libertis. libertabus.
Poſteriſque. eorum.

D. M.
T. Claudius. Oneſimus.
Structor. fecit. Iuliæ.
Politiæ. coniugi. ſuæ.
Et. Claudiæ. Oneſimæ.
Filiæ. ſuæ. vix. An.
iij. Menſibus ij. & ſibi.
Poſteriſq. ſuis.

D. M.
T. Aurelius. Trypho.
F.
Pientiſſimæ. Antiſtiæ. Triphenæ.
fecit.
Et. ſibi. & T. Antico, Coſmo,
nepoti. ſuo. & libertis. libertabus.
poſteriſque. ſuis.

D. M.
Ti. Claudius. Thallus. Præpoſitus.
Velariorum. Domus. Auguſtianæ.
Fec. ſibi. & filijs. ſuis.
L. L. poſt. eorum.

D. M.
Manneia. Lesbia.
Fecit.
Sibi. & poſteriſque. ſuis.

FER.

FER. In somma, Signori, replico la mia antifona, il uoler prescriuere certe, & infallibili forme, & maniere à gli Epitafi è un'Alchimia uanissima. MAN. or, che debbiamo noi concludere da quanto fino quì haueino d'improuiso così dolcemente frà noi ragionato? PAL. che'l procedere del Giudice Catano nõ fù molto giusto, ne molto lodeuole: che la dottrina del Signor Caualiere d'intorno alla materia de gli Epitafi non è plausibile, nè risoluta: che l'oppofizioni sue sono inualide, & nulle; ch'in somma l'Epitafio del Pola è per ogni parte perfetto, & è di forma espressamente antica: Là doue appare assai manifestamente, che l'Epitafio del Signor Caualiere il più c'habbia d'antico è quel suo soprascritto ALL'ANTICA; senza'l quale forse non sarebbe conosciuto, di forma antica; non hauend'egli alcun vestigio d'antichità, nè nell'inuenzione, nè nella disposizione, nè nell'elocuzione; hauendo perauuentura delle'mpurità, delle'mproprietà latine; sendo contrario à'dogmi del suo autore, ed in somma non sendo così viuace, così leggiadro, com'egli potrebbe, & dourebbe essere. FER. Non si può in fatto pronunziare altra sentenza, se vogliamo amare più la verità, che l'opinioni, & gli huomini, che le professano: Et mi persuado, che, non ch'altri, lo stesso Signor Caualiere habbia à lodarla prontamente; s'egli vorrà spogliarsi d'affetto, & d'animosità; ed vsare la sua solita infinita prudenza, il suo consueto ingenuo giudicio. MAN. Mi pare pur gran cosa, che Signore di tanto grido, habbia così apertamente errato'n tutta questa materia, senza toccarne pur vna sola fiata la brocca. FER. Non douete scandalizaruene; & per ciò stimare, & riuerire'l nome riputatissimo del Sig. Caualiere punto meno di quello, che l'hauete fino ad ora stimato, et riuerito: conciosia cosa, che anche'l buon Omero alcuna uolta assonna. E grande sì il Sig. Caualiere, è dottissimo, è eloquẽtissimo, sì; ma pure è huomo anch'esso, come gli altri sono, come furono i Platoni, gli Aristoteli, i Galeni, gli Vlpiani; i

quali

quali tutti però, ſecondo l'imbecillità dello'ngegno vmano, fuori delle loro profeſſioni principali; ed in quelle ſteſſe ancora incapparono non rare volte, concependo frà ſe ſteſſi pareri non bẽ veri; & per veri inſegnãdogli: & tuttauia l'eſtimazione loro è immortale, & tanto ci ſarà, quanto l'immortalità, & l'eternità medeſima durerà. La Materia degli Epitafi antichi è materia noua, inuſitatata, repoſta; vuole interna, & faticoſa prattica, brama lungo eſercizio, ricerca continoua lettura: onde non è marauiglia, che perſonaggio, quale è'l Signor Caualiere, dato à ſtudi alti, facendato'n nigozi de' Prencipi, occupato'n materie duellitiche, amatore, & ampliatore dell'eloquenza Toſcana, habbia potuto errarui per entro, & romperui. *PAL.* Aggiungete ancora, che bene ſpeſſo coteſti ingegni viuaci, & mirabili ſono di molto facile, & preſta impreſſione: onde non ſi toſto ſi vedono ſcorrere dinanzi alcun concetto, che ſubito vi ſi ſcagliano addoſſo con tutta la loro forza diuina; & godono d'aggrandirgli, & d'illuſtrargli, & fargli in ſomma conoſcere per ſuoi parti; non potendo perauuentura in quel ſubito, & impetuoſo primiero moto di mente concitata diſtinguere pienamente la cattiuità di quel ſuò improuiſo feto; il quale forſe eſporrebbono, come ſuppoſito, ed indegno di uita, ſe più attentamente, & con maggior tranquillità di giudicio l'andaſſero raffigurando, & riconoſcendo per ogn'intorno. Ma che ſente'l Pola di fare in queſto nigozio? *FER.* E dubbioſo ancora frà ſe ſteſſo: perche ſe bene conoſce'l torto, che gli è ſtato fatto dal Catano, & che la cenſura del Signor Caualiere (ſcoprendoſi al mondo l'Epitafio cenſurato per ſuo, come pur è ſcoperto più di quello, ch'egli hauerebbe uoluto) gli ſcemerebbe quell'oneſta eſtimazione, che s'ha di lui: tuttauia, confidato nella conſcienza de' ſuoi buoni fondamenti, volentieri ſe la paſſerebbe con ſilenzio, & ſoffrirebbe queſta ingiuria con quella conſtanza d'animo, con cui n'ha deuorate molt'altre, cziandio capitali; & non ſi uorrebbe mettere'n briga di lettere in queſti ſecoli coſi mordaci, & maligni. Penſa egli

alcuna uolta di ſcriuere vna lettera al Signor Caualiere; altra volta ſi crederebbe far bene, ſe nell'Academia un trattato con uiua uoce ne faceſſe; & tal'ora è, che gli corre per l'animo di farne un Dialogo; parendogli ch'in cotale maniera poteſſe più commodamente, & più diſtintamente queſta materia ſpiegare. In queſt'uno egli è ben riſoluto, che ò dica, ò ſcriua, uuole riuerentemente ſupplicare'l Signor Caualiere à non hauer à male, ch'egli habbia ardito di mouere bocca contro l'opinioni di lui: ſignificandogli, ch'egli non ha altro penſiero, che di proponergli quelle ragioni, per le quali ei ſtima hauer fatto bene'l ſuo Epitafio: le quali ad ogni modo uolontariamente ſottopone al medeſimo giudicio di lui, cui egli come maeſtro, & Signore incomparabilmente riueriſce, & inchina. *PAL.* Queſto sì ſarà atto proprio dell'ingenuità, & della modeſtia del Pola; ed ugualmente deuuto alla grandezza, & alla dignità del Signor Caualiere. Et di que' tre partiti ogn'uno è lodeuole; mà più mi piacerebbe l'ultimo. Ed ò poteſſimo noi raccogliere inſieme quanto haueuemo in queſte due ore frà noi ſoauiſſimamente fauellato, & ad eſſo'l Pola communicarlo. *MAN.* Chi sà, s'indarno forſe non ſarà ſtato queſto noſtro parlare: ad ogni modo ci habbiamo à trouare con eſſo lui; & ſi con buona occaſione gli faremo ſapere ciò, ch'à noi di preſente è ſucceduto diſcorrere. *FER.* Facciamolo di grazia ad ogni uoſtro piacere, & commodo: ed in tanto ſiate contenti, ch'io prima, che l'ora uenga più tarda, sbrighi alcune poche facende, che tengo, & uoi altresì i uoſtri affari felicemente procurate.

IL FINE.

ERRORI CORSI NELLA STAMPA.

Pag.		lin.		Errore	Leggi
Pag. 2	b	lin.	23	dì Settembre Leggi	Di Nouembre.
4	b	lio.	4	per ſe ſola mi	Per ſe ſola lo mi.
5	b	lin.	7	Signore	Signori.
		lin.	21	Indiſtinto	In diſtioto.
6		lin.	19	& ſe	& ai.
		lin.	33	ſendo	ſcendo.
		lin.	35	ſcorſo	ſcorro.
7		lin.	11	Signore	Signori.
	b	lin.	12	Ad all'hora fà	ed all'hora fu.
		lin.	pe.	ſolleuarmi	ſolleuarui.
9	b	lin.	13	che pone	chi pone.
11		lin.	12	Signore	Signori.
12	b	lin.	32	poſſa	paſſa.
14		lin.	8	cei	Cei.
		lin.	33	uogli	uoglio.
15	b	lin.	15	s'g'l	ſe gli.
16	b	lin.	20	s'sò	s'io sò.
17				Coh. VI Thracum	ſi congiunghino con la ſuperiore parola Præfecto, perch'è tutto uo'Epitafio.
19		lin.	9	ſpatio	ſpazio.
			17	ſia	ei hà.
	b		9	queſtò	queſto.
			23	dal mondo	del mondo.
			31	minerè	minère.
21		lin.	34	clauem	clauom.
	b	lin.	12	poſt titulo	Separa queſta riga dalle precedenti, perch'è principio d'un'altro Epitafio.
			23	cùm ſuis	cùm ſuis.
			26	Epitafici	Epitafi ci.
22		lin.	3	primipelo	primipilo.
			4	dè dottrine	di dottrine.
			4	della	dalla.
23		lin.	23	ſtrabone	Strabone
			29	ch'hanuo	ch'hanno.
			35	ἄμετρα	ἄμετρι.
	b	lin.	19	ſcriue	ſcritte.
24		lin.	32	compare	Compare.
	b	lin.	27	profigergli	prefigerli.
26	b	lin.	19	Amici	Amicis.
27	b	lin.	3	iſpeoendoſi	Iſponendoſi.
			5	trattenirgli	trattenergli.
			10	eroici	Eroici.
31	b	lin.	17	chriſteide	Criſteide.
36		lio.	6	lggerò	leggerò.
			17	ἀυτὸς	ἀυτές.
37		lin.	6	ahi	abi.
			29	Alaxaod.	Alexand.
38		lin.	20	co'l uerbo	Biſogna, che ſeguitino tutte queſte parole, che ſono ſtate tralaſciate. BENE SIT; & ſono uocatiui, & non datiui, come biſognerebbe, che foſſero, uolendo ſeruir al uerbo.
39		lin.	12	nulli	nulli.
40	b	lin.	10	eeceda d	eeceda di.